Anno 61 — TORINO, Giovedì 23 Giugno 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 148

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Nei Numeri settimanali:			
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	78 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19.50
Estero L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La situazione agricola

La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori prima, e scrittori diversi poi, hanno prospettate le condizioni non liete che sono fatte all'annata agraria in corso dal ribasso considerevole subito dai prezzi delle maggiori derrate: grano, latte, carne, riso, canapa, bozzoli ed altre. Non vale ripetere le cifre. Si tratta di ribasso or del 20, or del 30, e più ancora, rispetto ai prezzi con cui la campagna si era lo scorso anno aperta. Il fatto è quello che è, e l'agricoltore, abituato ad un calcolo molto spiccio nel valutare il rendimento della impresa, tutti i suoi conti, segnerà l'annata 1926-27 fra le non buone.

Chi dice agricoltore, in Italia più che in altri paesi, qualifica un individuo che, agli effetti economici della impresa da lui esercitata, agisce in virtù di fattori diversissimi da luogo a luogo, che non sono soltanto di clima e di suolo, e di metodo di coltura, ma altresì di sistemi di conduzione e di contratto agrario.

Onde uno stesso ribasso di prezzi determina conseguenze diverse rispetto alla maggiore o minore facilità colle quali l'azienda riesce ad adattarsi al nuovo stato di cose, vale a dire il conseguimento rapido di una riduzione contemporanea di tutti gli elementi che pesano sul reddito di essa, e fra quelli, su cui direttamente agiscono il sistema di conduzione e il contratto che ne deriva, la rimunerazione alla mano d'opera, il compenso alla direzione e amministrazione dell'impresa, l'interesse dovuto al capitale di esercizio e il reddito fondiario.

E' a tale assestamento che ora si deve tendere, mentre la economia rurale, come ogni altra branca della economia del paese, è sospinta dalla rivalutazione della lira a ricomporsi su altri dati per riprendere più vigoroso l'ordinario cammino.

Misurare l'avvenire dell'agricoltura dalle risultanze dell'annata in corso sarebbe il peggiore dei consigli.

La conduzione diretta dell'azienda, peggio se coll'intermedio dell'affittuario, l'esercizio cioè avviato coll'avvalersi di mano d'opera unicamente salariata, come è proprio di estesi territori a coltivazione intensiva irrigua o non nell'Alta Italia, e, ad esempio, del latifondo nelle Puglie, è il sistema che da luogo alle maggiori resistenze al processo di riduzione sopra accennato. Da un lato il proprietario del fondo non cede sul canone di affitto perchè ha un contratto che lo difende; dall'altro il lavoratore alla naturale resistenza per conservare il salario aggiunge la legittima tutela dell'inquadramento sindacale.

All'opposto estremo dei sistemi di conduzione, sta la piccola proprietà coltivatrice, dove terra, capitali investiti in essa o di esercizio, direzione della azienda, e mano d'opera sono riuniti in una sola persona. Sicchè l'equiparazione degli accennati elementi di spesa è automatica ed immediata ad ogni variazione in giù, come in su, dei prezzi di mercato, tanto meglio se grande parte della produzione venga consumata dalla famiglia stessa del coltivatore.

Ma fra l'uno e l'altro estremo sta il sistema a mezzadria largamente diffuso, per fortuna, nel Paese: dicasi Romagna, Emilia, Toscana, Marche e via. S'intenda il sistema classico di partecipazione del proprietario e del coltivatore alle fortune e ai rischi della produzione; sistema che il periodo post-bellico, della bolscevizzazione delle campagne, non riuscì neppure a scalfire, salvo lievi modificazioni formali nei contratti.

Il «Saggio intorno alla distribuzione del reddito nella agricoltura italiana», che io consiglio gli studiosi di questi problemi a consultare, pubblicato lo scorso anno dal professore Tassinari sotto gli auspici della Federazione italiana dei Consorzi agrari in Piacenza, mette in luce come, nel confronto fra un periodo di anni pre-bellico ed un altro post-bellico, a prezzi delle cose sensibilmente variati per effetto della inflazione, la rimunerazione alla mano d'opera abbia aumentato in misura maggiore di quella attribuibile al prodotto netto dell'azienda, nelle aziende a conduzione diretta, mentre nelle aziende a mezzadria il rapporto è rimasto identico o quasi.

E, prendendo l'altro elemento fondamentale che preme sul sistema a conduzione diretta per affitto, e cioè il reddito fondiario, che dire della corsa velocissima all'insù cui si diedero i prezzi dei fitti in questi ultimi anni, nei quali la fragilità della lira faceva credere ad un rialzo senza limiti del prezzo dei prodotti? Ora è appunto in zone estese, dove con maggiore intensità viene esercitata l'agricoltura e dove la produzione è spinta a più alti raccolti, che il fatto si è verificato. Come tornare facilmente indietro? Fortunati quei fittabili che hanno posto quale clausola di contratto, il pagamento del canone in derrate, clausola che, ad evitare sorprese, entra in uso nei nuovi contratti, e che è da augurarsi possa sempre per l'onore della nostra moneta, quando la stabilità sia raggiunta, e per la regolarità e semplicità cui i contratti debbono svolgersi.

Un quadro esatto della situazione attuale della agricoltura italiana potrebbe aversi ove esistessero — non molti — gli auspicati Osservatori di economia rurale come è nei fini dell'Istituto di economia e di statistica agraria fondato presso il Ministero della Economia Nazionale col decreto dell'ottobre 1924 e come esistono in altri Paesi. La Svizzera ne ha da un buon esempio. Insieme dovrebbe essere istituito il censimento periodico delle aziende agrarie — l'inquadramento sindacale molto dovrebbe facilitarlo — e con ciò il metodo sarebbe perfetto; guida efficacissima ad illuminare il Governo del Paese in ogni tempo per la adozione di disposizioni a favore della agricoltura.

All'infuori dei provvedimenti di ordine generale, tributari, nell'insieme della economia del Paese, degli interessi agrari — sosta sulla quota 90, facilitazioni di credito, alleviamento di determinati oneri fiscali, tutela nell'acquisto delle materie necessarie all'esercizio dell'agricoltura ed altro, — è ovvio che particolare attenzione richiedano le aziende dove prevale la conduzione diretta al fine di giungere per esse all'adattamento dei fitti e dei salari alle nuove condizioni che i prezzi ribassati dei prodotti hanno creato all'impresa. Le piccole proprietà coltivatrici e le aziende a mezzadria, che pur esse hanno bisogno di avvantaggiarsi di generali provvedimenti, più facilmente troveranno in se stesse, nei rapporti tra proprietario e coltivatore, la via di adattarsi al nuovo stato di cose.

Intensificare la produzione con ogni mezzo, che la scienza e la buona pratica insegnano, deve essere il proposito costante degli agricoltori nell'interesse proprio e in quello del Paese. Ogni atto, da dovunque venga, da Governo, da Associazioni sindacali o da iniziative private, che valga a rompere colla economia del recente passato e a creare una condizione di riposo dell'agricoltore e di fiducia di questo nel proprio avvenire, giovarà all'alto immancabile fine.

GIOVANNI RAINERI.

Ufficiale brasiliano che ordina un eccidio

11 uccisi e 27 feriti in una sala da ballo

Rio de Janeiro, 22, notte.

Una terrificante tragedia si è svolta in una sala da ballo di Porto Alegre. Un ufficiale, il cui nome non è stato ancora rivelato, si presentava all'ingresso della sala manifestando una grande eccitazione. Il direttore della sala lo pregò di ritirarsi, ma l'insano face andare su tutte le furie l'ufficiale, il quale tuttavia si allontanò.

Qualche istante dopo però, ricomparve alla testa di un plotone di soldati, che tenevano il fucile in spalla e intimò al direttore di lasciarlo entrare.

Il direttore rifiutò di nuovo. Allora l'ufficiale, rivolgendosi ai suoi uomini, comandò: «In ginocchio! Fuoco!».

I soldati, obbedirono all'ufficiale e fecero fuoco, attraverso la porta, sul pubblico che affollava la sala da ballo e che si era raggruppato al centro. Undici persone caddero uccise e 27, tra cui donne e fanciulli, rimasero gravemente ferite. L'autorità ha proceduto all'arresto dell'ufficiale e dei soldati.

Imminente soluzione del conflitto jugoslavo-albanese

Roma, 22, notte.

La soluzione della vertenza jugoslavo-albanese si prevede imminente, in seguito al passo a quattro concertato a Ginevra fra l'Italia, l'Inghilterra, la Germania e la Francia. Le notizie che si hanno da Belgrado e da Tirana confermano la possibilità di una immediata soluzione definitiva soddisfacente del conflitto. Da taluni si è confuso il passo ufficiale concertato a Ginevra con una conversazione di carattere ufficioso che le quattro Potenze hanno avuto in questi giorni a Belgrado e a Tirana per la necessaria azione preliminare di persuasione. Le quattro Potenze hanno agito prima presso Belgrado e poi a Tirana. E' noto che il Governo albanese aveva messo come pregiudiziale per la scarcerazione di Giuraskovich il ritiro da parte del Governo jugoslavo delle frasi della sua nota, ritenute offensive dal Governo di Tirana. La formula conciliatrice proposta dalle Potenze consiste appunto nella contemporaneità del ritiro da parte della Jugoslavia delle frasi della nota e della scarcerazione del Giuraskovich da parte dell'Albania. La contemporaneità dei due atti, che mette in eguale posizione i due Governi, costituisce il carattere conciliativo della proposta, la quale, come dicevamo, è stata portata a conoscenza dei Governi di Tirana e di Belgrado con un passo di carattere ufficioso.

Poichè la risposta dei due Governi a questi primi *pourparlers* è stata favorevole, la diplomazia delle quattro Potenze procederà ora ad un passo ufficiale, al quale seguirà la risposta formale da parte dei Governi di Belgrado e di Tirana e con tali risposte, che si tradurranno in atto, il conflitto albanese-jugoslavo sarà composto. Il passo sarà fatto simultaneamente nelle rispettive capitali dal rappresentante di una delle quattro Potenze, che agirà anche a nome delle altre tre.

La ripresa delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi dunque dovrebbe essere assai imminente.

La diplomazia francese a Belgrado

Drard e il colonnello Deltel

Vienna, 22, notte.

I rapporti fra l'Albania e la Jugoslavia non hanno ancora subito mutamenti, ma c'è qualche fatto nuovo di cui è forse opportuno tener conto. Per la prima volta sentiamo oggi asserire da fonte jugoslava che il ministro di Francia, Drard, recentemente giunto a Belgrado, dà l'impressione «di non conoscere affatto la situazione balcanica avendo aderito al punto di vista di Ahmed Zogu». Asprescindere dalla circostanza che nessun ministro arrivando in una nuova capitale si mette a fare una politica propria, il signor Drard è un diplomatico francese di notoria abilità e basta in proposito rammentare l'azione da lui svolta a Monaco nell'immediato dopo-guerra. Ora l'invio a Belgrado del signor Drard può essere esattamente valutato solo se si abbia presente che il Governo di Parigi ha contemporaneamente provveduto al richiamo dell'addetto militare, colonnello Deltel, il quale dal giorno della partenza da Belgrado del signor Clement Simon — cioè a dire nel corso degli ultimi quattro anni — è stato il vero e proprio ministro di Francia nella capitale jugoslava. Tutta l'azione svolta dal colonnello Deltel a Belgrado si è rivelata all'indomani della firma del patto di Tirana. E sin d'allora si capisce, non ostante la sua profonda conoscenza delle cose balcaniche, il valoroso ufficiale aveva perduto un po' di vista la realtà. Poco alla volta il militare ha quindi dovuto cedere il posto al diplomatici e questo spiega la nomina del signor Drard e il richiamo del colonnello Deltel. Si racconta tuttavia in ambienti diplomatici e giornalistici che il Deltel, non volendo rientrare in Francia, intende dimettersi per stabilirsi a Belgrado in qualità di rappresentante della Società carbonifera slovena Trifail.

Il decreto sui fitti è entrato in vigore

Imminente pubblicazione delle norme di applicazione

Roma, 22, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica questa sera il decreto sugli affitti, il quale perciò entra da oggi stesso in pieno vigore.

Il testo del decreto

Il testo del decreto corrisponde esattamente a quello contenuto nel comunicato del Consiglio dei ministri del 14 corrente, ma ai padroni di casa non farà male rileggerlo nella sua edizione ufficiale:

Art. 1. — A decorrere dall'andata in vigore del presente decreto non potranno essere aumentate le pigioni attualmente corrisposte per le locazioni di case di abitazione e di negozi e locali adibiti ad uso diverso dall'abitazione. [illegible]

Art. 2. — [illegible]

Art. 3. — [illegible]

Art. 4. — [illegible]

Art. 5. — [illegible]

Art. 6. — [illegible]

Art. 7. — [illegible]

Art. 8. — [illegible]

Art. 9. — [illegible]

Art. 10. — [illegible]

Art. 11. — [illegible]

Le norme regolamentari

A giorni saranno pubblicate le norme regolamentari, che conterranno tutti gli schiarimenti che si attendono sia nella valutazione degli ambienti sia sulle altre norme relative all'applicazione delle disposizioni contenute nel decreto-legge, in maniera da non consentire dubbi od interpretazioni inesatte.

Tra i dubbi sollevati vi è anche quello che riguarda il conteggio del ribasso del 15 e del 10 % [illegible] contrat[illegible] sono

stati fatti rinnovare con aumento prima del decreto. Da parte di taluni padroni di casa si intenderebbe di fare lo scalo sul contratto aumentato. Ora, si osserva che il rinnovo del contratto, fatto anticipatamente, quando cioè si attendevano decisioni del Governo e sotto la pressione degli interessati, non costituisce alcuna eccezione al decreto e che quindi dovrà valere come punto di partenza per il rinnovo del contratto con gli scali stabiliti dalla legge, l'ultima ricevuta del vecchio contratto, cioè quella del mese di giugno. Il contratto rinnovato prematuramente dovrebbe intendersi nullo. Tuttavia, anche su questo punto, è da augurarsi che il regolamento contenga una disposizione inequivocabile che eviti i possibili litigi ed i tentativi di elusione.

Per l'obbiettività c'è anche un caso di carattere abbastanza generale, sollevato dalla *Tribuna*, e che può essere considerato a favore di qualche padrone di casa. Come si sa, il nuovo decreto ritiene che per la rivalutazione monetaria il prezzo giusto della pigione sia il quadruplo del prezzo pagato nel 1914. Evidentemente è da pensare che il Governo, in seguito ai numerosi reclami avuti contro i padroni di casa, sia partito dal concetto che tutte le pigioni avessero oltrepassato il quadruplo dell'ante-guerra. Ma non tutti i proprietari hanno esagerato le loro pretese e, per quanto pochi, parecchi non hanno raggiunto il quadruplo. Il giornale ritiene pertanto che tutti coloro i quali, prima della pubblicazione del nuovo decreto, avevano chiesto il quadruplo e che per la resistenza passiva degli inquilini non l'abbiano raggiunto, possono richiederlo ed aggiunge che in questo senso una chiarificazione nel regolamento da pubblicare non sarebbe superflua e ciò per evitare speculazioni a cui si preparerebbero molti inquilini, a risposta del contegno equo usato da locatori onesti ed ancora più per evitare attriti inevitabili che sorgerebbero tra proprietari danneggiati ed inquilini ingiusti.

Moniti ai commercianti

Accanto a quella delle pigioni, la questione più dibattuta è quella dei prezzi. Ancora troppe categorie di commercianti si mostrano sordi ai richiami, ciò che dimostra che la psicologia dei grossi guadagni non vuole ancora cedere il posto ai consigli della realtà. Rilevando il fenomeno il *Giornale d'Italia* ammonisce i negozianti che sarebbe stolta illusione la loro se pensassero di sfuggire alle inevitabili conseguenze del periodi di crisi economica. E aggiunge:

«Occorre persuadersi (questo esame di coscienza, spontaneamente o no, devono farlo le categorie commerciali, contro le quali le querele del pubblico si sono avventate più giustamente in questi ultimi tempi), che in momenti di vasta crisi economica, quando è in giuoco la rivalutazione della moneta nazionale, la quale dà all'Italia una rinnovellata forza nel mondo, occorre persuadersi, diciamo, che non solo ci si deve contentare di guadagnare meno, ma, ove la necessità lo comandi, anche di perdere. Solo a questo patto le categorie commerciali possono evitare di creare a se stesse una pericolosa impopolarità, impopolarità che già ha nuociuto grandemente ad altre categorie economiche, prima tra tutte a quella dei proprietari di casa. E' solo a questo patto che un nuovo equilibrio economico e sociale può prontamente ristabilirsi con vantaggio di tutti, anche delle categorie che attualmente si sacrificano. Del resto il sacrificio, chiamiamolo così, domandato alle categorie commerciali, non è poi, economicamente parlando, tale. I commercianti hanno avuto i loro periodi lietissimi, nei quali avranno certamente radunato le loro riserve, come si conviene a chi compie seriamente una determinata funzione economica. Le grandi industrie toccano le loro riserve quando ve n'è bisogno. Nessuna meraviglia se si chiede lo stesso sacrificio ai commercianti. Ma da essi non si chiede neppure tanto, ma semplicemente che dimettano la mentalità dei grossi guadagni, che si accontentino magari di guadagnare poco o niente, in attesa che l'equilibrio del mercato si ricomponga. Se questo è loro dovere, è tuttavia anche il loro interesse».

L'on.le A. Turati avrebbe dovuto presiedere domani la consueta riunione dei capi delle grandi organizzazioni sindacali per proseguire con essi l'esame dei provvedimenti da prendersi per la continuazione della battaglia economica. Sennonchè si apprende che la riunione subirà un lieve rinvio e sarà tenuta anzichè domani, giovedì, nel pom[e]riggio[illegible]

Bratianu ha costituito il nuovo Gabinetto romeno

Bucarest, 22, notte.

Come si era preveduto, il principe Stirbey ha già dovuto ritirarsi dalla Presidenza del Consiglio e cedere il posto a Jonel Bratianu, il quale ha formato il seguente Gabinetto: *Interni*: Duca; *Finanze*: Argente Janu; *Istruzione*: Lupu; *Culti*: Lapedatu; *Giustizia*: Popescu; *Igiene*: Inculetz; *Lavoro*: Nivor; *Comunicazioni*: Dimitriu; *Lavori Pubblici*: Moschoin; *Guerra*: Angelescu; *Industria e Commercio*: Mrazec. Il portafoglio degli Esteri viene, per il momento, conservato dallo stesso Jonel Bratianu.

Il Gabinetto Stirbey è caduto prima di tutto perchè alla sua vitalità era impossibile credere, e in secondo luogo perchè, dei due partiti che lo formavano, quello nazionale dei contadini si è rifiutato di presentarsi alle elezioni facendo lista unica coi nazionali liberali. I contadini ritennero che sul punto: spartizione dei mandati, i nazionali-liberali li volessero giuocare.

Zaleski di ritorno a Varsavia

Varsavia, 22, notte.

Si prevede qui un nuovo ritardo nella risposta polacca alla seconda nota russa. Il ministro polacco a Mosca, dottor Patek, sarà a Varsavia soltanto giovedì o venerdì per conferire col ministro degli Esteri Zaleski, che è rientrato oggi in sede. Patek, che ha condotto le trattative per la conclusione di un patto di neutralità colla Russia, ha ricevuto dal Governo dei Sovieti nuove importanti proposte, dopo le quali la conclusione del patto dovrebbe ormai richiedere poco tempo. A questa seguirebbero negoziati commerciali.

La lira a Londra: 85,70

Londra, 22, notte.

Allo Stock Exchange un'altra giornata di quotazioni favorevoli spingeva stasera la lira alla finale di 85,70, mentre le altre due valute latine restavano invariate.

I Lords

La riforma costituzionale progettata da Baldwin - Il numero dei Pari sarà dimezzato, eletti saranno solo i migliori - Ma i poteri della Camera Alta saranno reintegrati - Avvisaglie di battaglia

Londra, 22, notte.

Assistiamo al tentativo di accendere, in mezzo al campo della politica interna, un fuocherello appassionante sulla questione della riforma progettata dal Governo per la Camera dei Lords. Una volta, il lancio di un progetto somigliante avrebbe scatenato senza indugio le passioni politiche del corpo elettorale inglese, che i due partiti storici tenevano ben addestrato a questo grande giuoco. La atmosfera si sarebbe riempita di lampi e di tuoni, gli agenti elettorali di entrambi i partiti avrebbero fiutato grossi affari alle viste, la contesa sarebbe stata sospinta — fra indescrivibili clamori — sul terreno delle elezioni generali e dopo qualche mese di lotta confusa molte cose sarebbero rimaste sostanzialmente come prima, con piena soddisfazione del partito che avrebbe vinto le elezioni, e con buona pace del pubblico per quasi tutta la durata normale della nuova legislatura. Adesso, i timonieri della politica di opposizione fanno sforzi erculei per riattizzare fra le masse, intorno a questo vecchio problema della composizione e dei poteri della Camera Alta, gli spiriti contenziosi di un tempo e preordinare una vasta battaglia. L'aspetto più interessante che il fenomeno rivela per il momento si risolve nel quesito: sino a qual punto risponde ancor oggi l'elettorato inglese a fanfare di questo tipo?

Per ora, il responso appare assai mediocre e il fuoco che l'opposizione si arrabatta ad accendere potrebbe risultare di paglia. Non siamo che all'inizio di una controversia sulla quale — come sempre accade nei dibattiti politici inglesi — saranno versate fiumane di parole per diverse stagioni prima che emergano risultanze concrete. Rimane dunque ampio margine di tempo per parlarne e riparlarne sino alla monotonia. Nondimeno, è opportuno chiarire subito in termini pedestri i capisaldi della repentina contesa.

Il «Parliament Act»

Il liberalismo che, sia pur fiancheggiato da una innegabile abilità amministrativa, imperversava qui prima della guerra sotto il binomio Asquith-Lloyd George, aveva creduto conveniente ridurre all'impotenza la Camera dei Lords soprattutto nel proposito di abolire gli ultimi ostacoli sulla via della elargizione dell'Home Rule agli irlandesi. La Camera Alta nutriva una quantità di dubbi al riguardo e li estrinsecava mediante bastoni nelle ruote delle velleità della Camera dei Comuni. Asquith e Lloyd George risolsero di strappare ai nobili lords tutti i bastoni dal pugno. Ne seguì il passaggio di quel *Parliament Act* che privava di punto in bianco la Camera Alta del suo antico diritto di sovraintendere alla legislazione votata, spesso impetuosamente e talvolta per momentaneo capriccio, dalla Camera bassa. Era però inteso che la misura avrebbe dovuto essere riveduta più tardi essendo ammesso dai medesimi liberali che il *Parliament Act* era angoloso senza necessità. Ad un tratto sopraggiungeva la guerra, e il Paese aveva a pensare a ben altro che all'equilibrio costituzionale fra i due rami del Parlamento. Anche il dopoguerra si presentava infarcito di ben altri problemi — tra i quali il problema del lavoro e del pane quotidiano — per cui trascorsero molte nuove stagioni senza che degli angoli del *Parliament Act* si ricordassero altro che gli accademici della politica.

I labouristi

Nel frattempo si sviluppavan peraltro i mezzi ed i successi del laburismo. Gli sviluppi davano luogo ad alterne vicende di temperanza e di estremismo. Il nuovo partito non riusciva a procurarsi timonieri realmente capaci di governarlo. Esso era pieno di slanci, ma anche di disgrazie. La sua disgrazia maggiore fu la rivoluzione in Russia: il temporaneo consolidarsi del regime bolscevico a Mosca procurò le traveggole alle sezioni estremiste del Labour Party, e una sequela infinita di fastidi ai suoi condottieri ortodossi. Ciò generò un confusionismo intermittente, che spesso disseminava il ridicolo sull'intero partito e che poco alla volta intensificava la minaccia di sopravvento da parte degli elementi estremi, la cui rumorosa baldanza avrebbe potuto venire messa a posto in un baleno alla sola condizione che i capi ufficiali del partito si trovassero in possesso di un carattere almeno pari alla loro buona volontà. Il parallelismo tra le forze di carattere e le buone intenzioni dei condottieri rimase lungi dallo stabilirsi, e sulla facciata del Labour Party si leggono sei motti sintomatici vergati col gesso da mano non ufficialmente autorizzata, ma praticamente in auge. Uno dei motti è che la Camera dei Lords, il vecchio baluardo dell'istinto inglese di conservazione in campo politico, sarà mandato subito a casa non appena il Labour Party riafferrerà il potere. Ora, dal dire al fare c'è di mezzo l'intero spirito — essenzialmente conservatore ancora oggi — delle masse inglesi, così come realmente sono. Ma chi può vaticinare il contegno di una futura maggioranza laburista trincerata ai Comuni e umanamente incline a sentirsi suffragata in perpetuo dal Paese? Un nuovo Governo MacDonald tipo 1924 non farebbe la più lontana paura alle classi dirigenti tradizionali.

Il colpo ai magnanimi lombi

E' ovvio che, di fronte alle possibilità di disastrosi garbugli, gli uomini politici di parte conservatrice mancherebbero al loro dovere non soltanto verso il Paese in genere, ma le correnti popolari in ispecie, se non preordinassero salde arginature puntellate sulla Costituzione. Il dovere verso il Paese è lampante; quello verso le correnti popolari sembra imperniarsi sull'idea di risparmiare loro quelle conseguenze nelle quali incorrerebbero senza scampo in avvenire se cadessero, per amore o per forza, in balìa dei paranoici dell'estremismo. Nella storia inglese, la Camera dei Lords ha sempre funzionato da argine, mentre la Camera dei Comuni fungeva da alveo del fiume. Soltanto il *Parliament-Act* era intervenuto, sedici anni fa, a corrodere le basi della grande diga storica, non lasciandone sopravvivere che le super-strutture. Adesso, il Governo di Baldwin, in vista degli eterni ghiribizzi a cui si abbandonano anche i più navigati fra i corpi elettorali, ha deciso di accudire alla restaurazione dell'argine con tutto il peso della sua maggioranza parlamentare, che rimarrà legittima fino al 1929. Il piano, come sapete, veniva esposto l'altra sera alla Camera dei Lords. La sua grande cura sostanziale è di tenere in regola le acque. La sua grande cura formale è di marciare, in tutto il possibile, coi tempi come sono interpretati dai concetti prevalenti in Inghilterra. Perciò il piano governativo da un lato taglieggia la pletora dei Lords ereditari che si credono nati a dettar legge, dall'altro emenda e mitiga il *Parliament-Act*, sottraendo alla Camera dei Comuni la facoltà, oggi accordatale dal *Parliament-Act*, di smantellare completamente la Camera Alta. Il numero dei Pari sarà dimezzato. Non basterà più essere disceso dai magnanimi lombi blasonati per arrogarsi il diritto di legiferare. I blasoni rimarranno bensì ereditari come ninnoli o tesori di famiglia, ma i soli blasonati che potranno occuparsi delle leggi del paese saranno quelli prescelti elettivamente per doti di cervello e di animo entro l'ordine dei Pari. Neanche ai prescelti verrà lasciato nelle mani tutto quanto il mestolo. Vi saranno al loro fianco un certo numero di Pari di nomina governativa, una rappresentanza dei partiti di minoranza e un certo numero di Pari derivati dalla gerarchia ecclesiastica e da quella giudiziaria.

L'Assemblea, così conformata, dovrà assoggettarsi ad ogni quadriennio alla rinnovazione di un terzo dei suoi membri e nessun membro potrà rimanere insediato nella Camera Alta per più di dodici anni. Il principio ereditario non è buttato a mare. Ma risulta intaccato abbastanza a fondo, in omaggio a quello che gli stessi conservatori considerano lo spirito dei tempi. In compenso, la nuova Camera così aggiornata non potrà più venire manomessa in modo alcuno da qualsiasi maggioranza che il paese possa momentaneamente inviare alla Camera dei Comuni. Il veto della Camera Alta non è affatto ristabilito se non per alcuni dettagli legislativi quasi insignificanti. Il *Parliament-Act* rimane per sommi capi intatto, ma la Camera dei Comuni non potrà più sognarsi di tirarlo coi denti fino a trasformarlo in una catapulta annichilatrice ai danni della Camera Alta.

L'Opposizione

Veniamo all'opposizione. Il suo obbligo naturale, in un regime come questo, è di opporsi a tutti i costi. I liberali stanno lanciando attraverso il paese un grido tanto più tendenzioso in quanto il progetto baldwiniano sul tappeto coincide, ad occhio e croce, con proposte che il Gabinetto di coalizione, presieduto da Lloyd George, aveva ventilate nel 1922. Il grido è questo: «La Camera Alta vuole arrogarsi poteri dittatoriali in perpetuità». Al tempo stesso, il gruppo lloydgeorgiano della Camera non sembra risoluto ad attaccare senza quartiere il progetto governativo, ma soltanto ad esigere che la sua applicazione venga posposta ad un regolare appello al paese. Il laburismo, da parte sua, si schiera inesorabile contro la riforma progettata dal Governo. Dato che domani il laburismo ottenesse, per il diritto o per il traverso, un trionfo elettorale pieno ed assoluto e poscia, abbandonando il solco costituzionale deviasse verso il rivoluzionarismo, il ricostituito argine della Camera dei Lords impedirebbe ogni straripamento fatale. Questi sono i criteri che hanno ispirato il Governo di Baldwin a scendere in lizza per rettificare al più presto possibile le anomalie del *Parliament Act* e i pericoli che esso potrebbe implicare.

La stampa conservatrice, salvo qualche organo sporadico, il quale preferirebbe soppresso sull'istante, da cima a fondo, il principio ereditario, giudica necessario e sufficiente il disegno governativo. La parte conservatrice alla Camera Alta manifestava ieri sera l'identica opinione in una sua adunanza interna. I legislatori, sino a ieri rivestiti di diritti perpetui, riconoscono la convenienza di farne un primo gettito sull'altare delle concezioni moderne, abbandonando più del 50 per cento dei loro privilegi.

Il mantenimento del principio ereditario irrita il Labour Party quasi come la intangibilità che l'Alta Camera riformata sarebbe destinata a godere. Questa presa di posizione, eseguita con ritegni verbali dai *leaders*, si estrinseca per bocca dei più clamorosi estremisti nella rinnovata minaccia di sradicare di sana pianta la seconda Camera e buttarla nel dimenticatoio. Le frasi grosse che accompagnano queste manifestazioni, le quali sembrano dover riprodursi su larga scala in trafile di comizi, fanno perfettamente il giuoco della falange ministeriale. Il Governo, fino all'ultimo giorno era incerto sull'opportunità di accelerare il processo per il cui tramite la riforma dovrà attuarsi.

Stasera lord Birkenhead, in nome del Gabinetto, dichiarava alla Camera Alta che il Governo intende che la legislazione necessaria per attuare la riforma della Camera dei Lords venga passata durante le prossime sessioni parlamentari.

MARCELLO PRATI.

I nemici nella cittadella di Poincaré

Parigi, 22, notte.

L'agitazione politica creata dal discorso di Luneville non accenna ad acquietarsi. I cartellisti pretendono che Poincaré abbia parlato all'insaputa di Briand. Per quanto insostenibile, questa tesi ha il vantaggio di preparare il terreno ad un raggruppamento antagonistico di forze intorno a ciascuno dei due uomini. Briand potrebbe certo sfatarla con una parola, ma egli se ne guarda bene preferendo che l'equivoco prenda piede e concorra al progressivo isolamento del Presidente del Consiglio il quale, partito per la Lorena con l'illusione di avere dietro di sè l'intero Gabinetto, scopre oggi di esservi andato solo.

Una nuova offensiva cartellista

Assistiamo così alla gestazione di una seconda offensiva in aggiunta a quella che preparano in segreto Blum ed Auriol. I due *leaders* socialisti attaccheranno Poincaré chiedendogli conto della sua politica finanziaria. Un terzo deputato socialista, G. Fontanier, lo attaccherà chiedendogli conto della sua politica estera. Blum condannerà la nuova emissione di obbligazioni al 6 % nelle quali vede il pericolo — o almeno il desiderio — di una ulteriore rivalutazione del franco e la minaccia di rimandare la stabilizzazione al giorno in cui lo Stato avrà estinto, più o meno totalmente, il proprio debito verso la Banca di Francia, ossia alle calende greche. L'on. Fontanier condannerà qualunque ingerenza del Presidente del Consiglio nel campo dei rapporti con l'estero, vedendovi un ostacolo all'opera di riavvicinamento europeo proseguita dopo Locarno. Sulle orme dei socialisti verranno poi i radicali a norma delle decisioni che il loro gruppo prenderà venerdì, in una seduta indetta a bella posta. Così il martellamento del fronte ministeriale continuerà con costanza degna di migliore causa.

Per quanto tempo Poincaré potrà ancora salvarsi restando costantemente sulla breccia a manovrare lo scudo della questione di fiducia? E' difficile dirlo. Il morale di una guarnigione assediata è soggetto a crisi pericolose, soprattutto quando, come sembra autorizzarlo a credere l'atteggiamento sibillino di Briand, il nemico dispone di complici nella cittadella. Purtroppo, ciò che indebolisce più di ogni altra cosa il Ministero è la mancanza di unità di linea a cui viene sempre più condannandolo la sua composizione eterogenea. Mentre Poincaré viene accusato di eccedere nella propria fedeltà all'idea nazionale, Barthou e Sarraut si rendono colpevoli di incessanti ritirate di fronte al sovversivismo comunista. Ieri la Camera si attendeva l'annunzio dell'imminente arresto di Cachin, il cui ricorso era stato respinto dalla Corte di Cassazione. L'annuncio invece — contro il quale il gruppo comunista si era bello e schierato in battaglia — non venne. Non solo, ma il Ministero della Giustizia dirama oggi il seguente comunicato:

«E' inesatto che il Guardasigilli abbia inviato al Presidente della Camera una lettera concernente lo eventuale arresto dell'on. Cachin. Il Governo riserva di scegliere il momento per presentare alla Camera i comunicati resi necessari da condanne di deputati».

L'on. Doriot si discolpa

Cachin dunque non corre, per il momento, il pericolo di dover fare a sua volta lo sciopero della fame. Oggi, viceversa, la Camera ha visto arrivare tranquillamente Doriot per spiegarsi di fronte alla Commissione di inchiesta sull'autorizzazione a procedere. E Doriot, di fronte al più compiacente degli uditori, si è professato puro e candido come un agnello.

Per quello che concerne l'accusa (ai termini degli articoli 84 e 85 Codice penale) di aver esposto la Francia alla guerra ed i suoi sudditi a rappresaglie da parte della Cina, Doriot ha detto che i discorsi che gli erano stati attribuiti nel rapporto di Pasquier, governatore generale interinale dell'Indocina, non erano mai stati da lui tenuti. Se ha parlato dell'annessione o dell'occupazione delle tre provincie meridionali della Cina non è come di una intenzione del Governo francese, bensì riferendo testualmente la opinione di Maspero, residente superiore in Indocina. Egli ha poi smentito di aver mai vestito l'uniforme od il costume di ufficiale cinese ed ha protestato contro le parole attribuitegli e che avrebbero costituito un invito ai soldati di terra ad agire contro i loro ufficiali. Del resto, per quello che concerne l'Indocina egli ha fatto osservare che le dichiarazioni che aveva potuto fare e scrivere non erano diverse da quelle pubblicate in Francia o fatte direttamente alla Camera, sulla politica coloniale, del suo partito.

A titolo di curiosità, la Commissione chiese al deputato incriminato se il viaggio in Cina lo avesse fatto in qualità di mandatario del Partito comunista francese o della Terza Internazionale moscovita. E Doriot rispose, senza scomporsi, che fino al 15 aprile si trovava in Cina quale inviato dei comunisti francesi e soltanto dopo tale data come incaricato della Terza Internazionale. Dopo di che, la Commissione si è aggiornata al 29 giugno per sentire il rapporto del relatore Lafont — un socialista unitario! — in base al quale la Camera dovrà essere chiamata a decidere al più presto. Inutile dire che il rapporto si pronuncierà contro l'autorizzazione a procedere e che la Camera seguirà ancora una volta il relatore. Sarraut e Barthou rimangono cioè colle mani in mano dopo averle teatralmente agitate in atto di minaccia verso tutti i punti dell'orizzonte. E i comunisti ne approfittano per raddoppiare di attività.

La chiamata di riservisti che hanno luogo in questi giorni per i ga[illegible]

Il "Manzoni," del Galletti

Dopo le note e gli studi eruditi del Garzia e del Pellizzari, dopo il breve saggio storico del Toffanin, dopo le prefazioni cattoliche del Papini, dopo le ricerche critiche e filologiche del Bulferetti, dopo il commento estetico del Negri, dopo il Manzoni spiritualizzato del Momigliano, dopo la paziente esegesi del Bussetto, ecco, per opera di Alfredo Galletti, un Manzoni (1) tutt'intimo e pensieroso, studiato entro le opere e nella luce dei secoli decimottavo e decimonono, messo a contatto prima con il razionalismo e poscia con il giansenismo, inseguito attraverso il suo romanticismo antiromantico e attraverso la sua catarsi cristiana, discusso nella sua interpretazione cattolica della Storia, sentito come scrittore moralista e pessimista, e infine, immerso in quella filosofia dei tempi, « intonacata di idealismo cristiano », che può considerarsi intimamente anticristiana.

Quindi, l'opera del Galletti vuole essere, nella sua diligente e appassionata esposizione, più che uno studio critico-biografico: una paziente « biografia intellettuale », cioè una « storia del pensiero manzoniano, la quale includa necessariamente anche la storia critica dell'arte manzoniana, in quanto quel pensiero, riscaldato dal sentimento, divenne, a certe ore, vita fantastica nello spirito del poeta e gli ispirò opere di poesia che un consenso ormai secolare giudica tra le più schiette, vive, profonde della nostra letteratura ». In un certo senso, la posizione mentale del Galletti dinanzi al Manzoni è molto simile a quella del Croce del saggio sul Manzoni (*Poesia e non poesia*) e della *Storia della Storiografia*; cioè preoccupata di sottolineare sino agli eccessi le preoccupazioni morali del Manzoni. Già, nel *Rinnovamento* del 1909, il Galletti, trattando appunto delle *Idee morali di A. Manzoni*, aveva indirizzato il suo pensiero critico verso approdi negativi; come, sin dal 1923, nella *Coltura*, aveva in un breve articolo, sostenuta l'idea dell'antiromanticismo del Manzoni (*Perchè il Manzoni non fu un romantico*).

***

Di codesto antiromanticismo, molti critici già hanno parlato: da Borgese, in un capitolo (*Il classicismo dei romantici: Manzoni e Rosmini*) della sua *Storia della critica romantica* a Pietro Mignosi nell'antimanzoni della sua *Eredità dell'ottocento*. Ma, mentre per Borgese la classicità del Manzoni è tutta stilistica, cioè è insita nel gusto classico della prosa, « onde il Giordani non fu parco suo ammiratore »; e per il Mignosi, invece, è tutto sostanziale e umano prima d'essere dottrinario; per il Galletti, il quale giustamente considera come un larvato panteismo il cristianesimo dei romantici, tanto da ritrovare facilmente idee gnostiche nello Schlegel e nell'Hugo, il romanticismo del Manzoni, fondato su principî razionali di ordine morale, non è che un classicismo purificato. Ma, per giungere a siffatta conclusione, bisogna, crediamo, allontanare il Manzoni dai romantici del *Conciliatore* tipo Borsieri, Rasori, Di Breme, Visconti, e più ancora da quelli d'oltr'alpe, il cui simbolismo mistico era prettamente esterno e letterario. L'andirivieni tra Milano e Parigi; il passaggio dalle congreghe filosofanti di Cabanis, Volney e Maine de Biran ai religiosissimi Somis de Chavrie, Grégoire e abate Dégola; la vita a contatto della ostentata religiosità dei romantici francesi, religiosità malinconica e manierata tipo Chateaubriand, familiarono, senza dubbio, il trapasso del pensiero del Manzoni dal Locke, per esempio, al Rosmini; però è necessario tener conto come nessuno abbia concepito più altamente di lui la morale cattolica. Di più, non bisogna dimenticare che i romantici, il Manzoni, li à conosciuti quasi per *sentito dire*, e attraverso la Staël e più ancora attraverso l'amicizia, le lettere, e gli articoli di Claudio Fauriel (Sainte-Beuve, nel quarto tomo dei *Portraits contemporains*, sostiene addirittura che « il Manzoni non si può conoscere che attraverso il Fauriel »); cioè, e qui il Galletti è nel giusto, egli li stimò religiosi in netto senso cristiano.

Ma, al contrario degli altri romantici, il centro dell'anima manzoniana è la fede; e, sino a qui, tutti sono d'accordo: Galletti con Papini, Crispolti con Cojazzi, Borgese con Momigliano. Infatti, Galletti, lungo le mille pagine di questa sua ricostruzione storica del pensiero manzoniano, tiene di continuo l'occhio alla sua vita religiosa, dalla quale l'arte del Manzoni, dagli *Inni Sacri* alle *Osservazioni sulla Morale cattolica*, dai *Promessi Sposi* al *Sentir messa*, nasce come da una seconda coscienza. Gli è che il Galletti, senza giungere alla negazione, totale e unilaterale, del cristianesimo manzoniano come quella del Mignosi, per cui « il cristianesimo manzoniano è fatto di sola tradizione: cristianesimo inoriginale e pieno di angoli, minacciato nel suo cuore da un irresponsabile fatalismo, che lo tiene in bilico tra una ortodossia codina ed una eresia irreparabile », non nasconde delle limitazioni, le quali, se giuste sono per quel rinnovato fervore religioso che accompagnò la restaurazione e la nascita del romanticismo, ci sembrano, in riguardo al Manzoni, troppo dure e perentorie, nonostante il fondo loro di verità. Galletti dice, per esempio, che « la giustizia, la carità, l'umanità, di cui splende nei suoi *Inni* la speranza e la carità, erano le idee del secolo decimottavo in tonaca e stola cristiana: erano i principî della rivoluzione, battezzati, come hanno detto, nella pila dell'acqua santa ». E ancora: « era un aristocratico (lui, cristiano) proprio nel senso e col valore che Platone ed il Nietzsche attribuivano all'aristocrazia ». E, a mo' di conclusione e di sintesi: « la condizione paradossale del Manzoni pensatore è questa, che egli fu un credente razionalista; fu un poeta romantico, la cui poesia e la cui estetica negano il romanticismo, e lo correggono in modo da alterarne profondamente la natura e l'essenza, e fu cattolico liberale e unitario in una Italia che, per conquistare la unità, si preparava ad abbattere il dominio temporale dei papi. Il suo cattolicismo consentì alla rivoluzione ed il suo romanticismo finì negando il primato della fantasia e l'assoluta autonomia dell'arte ». Cioè, con discrezione, il Galletti vede nel Manzoni un razionalista. Ora, che il Manzoni, amico e ammiratore di giansenisti, possa peccare di ortodossia apparente, cioè sia, per essere cristiano, anticattolico, ricondotto in piano, attraverso la rivelazione, alla Bibbia, noi non crediamo di ammetterlo, chè il cattolicismo manzoniano è quasi più puro, più intransigente, più limpido, e più pensosamente moralistico di quello della Curia Romana. In quanto al liberalismo, esso fu più apparente che sostanziale, come quella democrazia, che De Sanctis volle come base ideale degli *Inni Sacri*, e che Galletti accetta per giusta. Se c'è politica nel Manzoni, essa è in funzione di morale o di atto di fede; nè crediamo esista una intima contraddizione tra il suo cattolicismo e la sua concezione dell'unità italiana.

***

In quanto al cattolicismo del Manzoni, nato più dalla ragione che dal sentimento, e per ciò rigido e moralistico (giustamente il Croce chiama i *Promessi sposi* il poema di una morale religiosa), è evidente che coincide col cristianesimo, in quanto che lo attua, non soltanto come forma storica dell'idea cristiana nel mondo greco latino, ma come applicazione concreta e vissuta di vita. Per ciò, esso può vivere fuori ma non contro la Chiesa Cattolica; assumere responsabilità altissime, addossando all'idea cattolica anzitutto una missione morale, ma non portando nelle proprie intenzioni velleità di riforma, simili a quelle che la maggior parte dei romantici cattolici francesi pretesero d'imporre all'Europa e a Roma. Ci fu chi, non sappiamo con quale sconnessione del cattolicismo, vide addirittura nel Manzoni due cattolicismi, l'uno cristiano e l'altro anticristiano: Fra Cristoforo e Federico Borromeo da una parte, Don Abbondio e il Superiore dei Cappuccini dall'altra. Se non che, in codeste figure, più che la fede, è tiranna quella morale, di cui Manzoni ebbe il culto, e che, diversa negli uomini, non può, nè potrà mai, portare a duplicità quella fede, della cui unità il Manzoni, risalendo con il pensiero all'*Epistola agli Efesi* di S. Paolo, non ebbe mai dubbio alcuno.

Altro punto, sopra cui ci permettiamo di dissentire, e che il Galletti più volte afferma, è quello per cui il Manzoni viene presentato come un pessimista: opinione già affermata anche dal Momigliano e dal Bussetto. Dice il Galletti: « Il lettore sentirà vivi e presenti allo spirito quel moralismo, quel pessimismo (temperato nel Manzoni dalla religione) e l'aculeo di quella ironia, quando, deposto il libro, potrà analizzare la commozione provata e dai sentimenti confusi germoglieranno in lui idee chiare e giudizi ». E altrove: « La forza dell'arte manzoniana è dunque in gran parte nel suo pessimismo, il quale è sì razionalista, ma è soprattutto cristiano; nè questa è una contraddizione in termini, non ostante il pregiudizio comune ». Ma, diciamo noi, quale risoluzione ha codesto pessimismo? Arriva esso, per esempio, al disperato nullismo del Voltaire, o si volge poi alla consolazione, superandosi e quindi negandosi? Noi crediamo di sì. L'arguto intelletto del Manzoni, pur così saturo di *ragioni*, e raffinato nell'analizzare i lati miseri della natura umana, poteva divenire, è vero, quello del più grande pessimista del secolo; e fare dei *Promessi sposi* il quadro più acre e negativo, sopra un pessimismo complesso, molteplice, e organico, delle contraddizioni umane; ciò però non può significare che Manzoni debba considerarsi un pessimista, perchè purificato e difeso dalla fede, anche se, come umorista, la sua posizione davanti alla vita possa sembrare scettica.

Noi pensiamo che la vera forza dell'arte manzoniana stia nella capacità di superare codesto umorismo; di negare, pur presentandola, la relatività di tutti i concetti, compresi quelli morali; di rovesciare, in forza appunto della fede, le conclusioni catastrofiche di esso. Non ci sarebbe idea di Dio in chi giudicasse la vita con il « diavoletto loico della contraddizione, della negazione, dell'ironia »; nè, d'altra parte, è necessario essere imbottiti di quel « beato ottimismo dei romantici », che tanta uggia arreca al Galletti, per essere ciechi dinnanzi alle malvagità umane, e considerarle come cose fuori dalla grazia di Dio. Ad ogni modo, noi vogliam dire, senza alcuna ombra di personale presunzione, che quella fede, di cui ogni pagina dei *Promessi sposi* vive come d'una vita essenziale, e che anche il Galletti vede e giudica cristiana e universale, non può nascere da una coscienza pessimistica, anche se con pessimistico sguardo si studiano le violenze e le perversità della carne umana.

***

Ad ogni modo, tutte le nostre modeste obiezioni devono considerarsi sterili dinnanzi alla complessità dello studio del Galletti, indubbiamente necessario per inquadrare il pensiero del Manzoni in quell'Ottocento, di cui anche oggi noi subiamo i riflessi delle colpe e degli splendori. Studio, a dire il vero, in aperto contrasto con le teorie della critica estetica, e costruito sopra una saldissima base filosofica. Ma, se per comprendere il pensatore, il lungo cammino percorso dal Galletti con scienza sicura è di salutare aiuto, inquantochè non si può estrarre la figura del Manzoni dal secolo del razionalismo e della fede, può, il metodo, usato dal Galletti, peccare per eccesso, cioè portare l'arte manzoniana a un giudizio più storico che estetico, la quale cosa non ci lascia soddisfatti del tutto, perchè al pensatore, per grande che sia, è sacrificato il poeta, ch'è più grande ancora.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

(1) ALFREDO GALLETTI: « Alessandro Manzoni, il pensatore e il poeta ». Vol. II. Milano, Casa Editrice Unitas, 1927. - L. 35.

Eclisse di sole

(Mattino del 29 Giugno 1927)

Si tratta del primo eclisse visibile quest'anno in Italia, e la curiosità del pubblico si è resa già manifesta con numerose domande intorno ai dati più interessanti del fenomeno. La curiosità però non è così acuta come in Inghilterra, paese in cui il prossimo eclisse di sole non sarà parziale come da noi ed in gran parte dell'Europa, ma sarà visibile nella sua totalità. Per renderci conto in modo preciso dell'eclisse prossimo, conviene premettere alcuni chiarimenti di carattere astronomico, che valgano a darci la ragione del fenomeno stesso.

Come tutti sanno, gli eclissi di Sole sono dovuti al fatto che la Luna, nel suo moto di rivoluzione intorno alla Terra, viene a trovarsi fra noi ed il Sole, così da oscurarci parzialmente o totalmente la luce dell'astro massimo. Molti però possono domandarsi per quale motivo la Luna, che in un mese circa compie una intiera rivoluzione intorno al nostro pianeta, non ci venga a regalare ogni mese una eclisse di Sole, per la stessa causa che potrebbe la fenomenologia celeste offrirci un eclisse di Luna ogni qualvolta la Luna viene a trovarsi rispetto a noi dalla parte opposta a quella in cui trovasi il Sole.

Con questo ragionamento, tutte le volte che il nostro satellite trovasi al novilunio, vale a dire in una posizione compresa tra la Terra e il Sole, noi dovremmo assistere ad una eclisse solare, mentre nei momenti prossimi al plenilunio, vale a dire all'epoca in cui noi veniamo a trovarci tra la Luna ed il Sole, dovremmo goderci lo spettacolo di un eclisse lunare. Ma tutto ciò non avviene per un semplice fatto: l'orbita che percorre la Luna intorno al nostro pianeta non è contenuta in un piano identico al piano dell'eclittica, vale a dire il piano che contiene l'orbita della Terra intorno al Sole.

Il piano dell'orbita lunare taglia il piano dell'orbita terrestre secondo una retta che chiamasi « linea dei nodi ». Le eclissi avvengono unicamente nei casi in cui la Luna, trovandosi nella posizione di novilunio e di plenilunio, venga a trovarsi anche a brevissima distanza dalla linea dei nodi e di conseguenza dal piano dell'eclittica. Anzi, il nome di eclittica deriva appunto dal fenomeno delle eclissi. Ogni mese la Luna ritorna alternativamente nelle posizioni di novilunio e di plenilunio, senza che il fenomeno delle eclissi si manifesti, poichè generalmente il nostro satellite, durante il passaggio alle due posizioni suddette, viene sempre a trovarsi più alto o più basso del piano dell'eclittica. Per tale motivo, noi non assistiamo all'eclissi lunare, poichè il cono d'ombra proiettato dalla Terra nella regione opposta a quella in cui trovasi il Sole, non riesce ad investire la chiara superficie illuminata del nostro satellite, nella stessa guisa per cui il cono d'ombra proiettato dalla Luna verso di noi, durante le epoche del novilunio, non può assolutamente investire la superficie del nostro pianeta, così da farci assistere all'eclisse solare.

***

Ma se noi non abbiamo potuto assistere alla eclisse di Luna, che si è verificata il quindici di questo mese, durante l'« opposizione », vale a dire, durante l'ultimo plenilunio, poichè tale eclisse era solamente visibile sull'Oceano Atlantico, nell'America del Nord e sull'Oceano Pacifico ed in talune regioni dell'Australia, durante la prossima « congiunzione », vale a dire, durante il prossimo novilunio, ci sarà dato di assistere all'eclisse solare. La « congiunzione » vera della Luna col Sole avverrà ad ore 7 e 32 m. del giorno 29, mentre il « principio dell'eclisse » avverrà ad ore 5, 14', 45" del tempo medio dell'Etna. La « fase massima » avrà luogo ad ore 6, 6', 38" dello stesso tempio medio dell'Etna o dell'Europa Centrale. La « fine dell'eclisse », invece, avverrà ad ore 7, 5', 43". Per quanto l'eclisse sia visibile nella parte boreale dell'Africa, in Europa, nella parte boreale dell'Arabia, nella metà boreale dell'Asia, in Giappone, nella parte nord-occidentale dell'Oceano Pacifico, nella punta nord-occidentale dell'America settentrionale, in Groenlandia e nel Mare Glaciale Artico, sarà visibilissimo anche da noi, poichè è stato calcolato che, assumendo come unità di misura il diametro del Sole, la « grandezza dell'eclisse » corrisponderà a 0,81. Questa cifra ci dice come oltre otto decimi del diametro solare rimarranno per noi oscurati la mattina del giorno 29 prossimo.

***

Tutti sanno che [illegible] l'uso di vetri affumicati [illegible] osservare il disco del sole [illegible] durante il fenomeno [illegible] essere intaccato dal nero disco della Luna, ed in modo sempre [illegible] gli osservatori attenti [illegible] dall'inizio per giungere [illegible] della fase massima [illegible] il Sole in una guisa [illegible] falcata.

Se per noi il [illegible] dal punto di vista puramente astronomico, ha un interesse relativo, nei paesi in cui l'eclisse avverrà in modo totale, oltremodo interessanti saranno le ricerche degli astronomi, specie durante la fase di totalità, a proposito della corona solare e soprattutto [illegible] di poter avere una [illegible] conferma della teoria di Einstein a proposito della relatività. Durante le ultime eclissi totali, apposite spedizioni astronomiche, dislocate lungo la zona della totalità del fenomeno, hanno potuto dare con le loro osservazioni una certa conferma alla teoria Einsteiniana per quanto si riferisce al fenomeno di deviazione dei raggi luminosi. Tuttavia sarà molto interessante, durante l'eclisse prossima, [illegible] cui giungeranno con le loro osservazioni gli astronomi inglesi ed americani.

[illegible]

La Regina delle Rose

COIMBRA, giugno.

Un giornalista portoghese de « O Seculo » che ho incontrato a Coimbra (l'avevo conosciuto a Lisbona) mi ha dissuaso di tornare alla capitale dove, secondo i bene informati, si attende una nuova rivoluzioncella a complemento e integrazione di quella dello scorso inverno.

— Non si tratterà — aggiungeva il collega lusitano, cortese e ospitale come tutti i suoi compatrioti — che di un rimpasto ministeriale, tutto al più di un cambiamento di Presidente del Consiglio. Passo de Souza occuperà probabilmente questa carica...

— Ma — ho soggiunto — mi potete garantire che le cose andranno pacificamente e che il nuovo pronunciamento militare, poichè mi pare che si tratti di un avvenimento del genere, non causerà i 300 morti dell'ultimo?

— Garantirvelo no, perchè trattandosi di ufficiali che hanno ai loro comandi dei soldati la degenerazione sanguinosa delle crisi di Governo è sempre all'agguato. Posso però assicurarvi che avete tutto il tempo per visitare Coimbra. I suoi incantevoli dintorni e i suoi monti coperti di pini lusitani colossali e ombrosi almeno quanto quelli romani, perchè la crisi non scoppierà che dopo la partenza della squadra tedesca... Capirete che il più elementare senso di patriottismo vieta ai portoghesi di dare spettacolo delle proprie discordie intestine sotto gli occhi degli stranieri. I tedeschi mandando le loro navi nel Tago hanno onorato il Portogallo della prima visita navale fatta a paesi ex-nemici dopo la guerra. Il Portogallo è sensibile a questo onore e s'impone la tregua... Passate quindi senza preoccupazioni il Mondego ed andate a render visita alle due ombre femminili più ineffabili del Portogallo.

Il sarcofago sigillato

Dicendomi di passare il Mondego, che è il dolce fiume di Coimbra, colui che mi incoraggiava non adoperava una figura retorica. Tutta Coimbra s'eleva sulla destra del fiume, ma sulla sinistra vi è buona parte della sua anima romantica. Vi sorge cioè un ripido colle, sulla cima del quale si adagia un grande convento oggi trasformato in caserma. Nel convento, la chiesa detta della « Regina Isabella » vi riporta di un balzo ai tempi di Dante ed è un ritorno starei per dire più intenso, più umano di quel che si può provare da noi a Rimini nel Tempio malatestiano o a Ravenna (stessa dinanzi alla Cappella di Branciforte. Il Portogallo contiene di queste sorprese. In complesso, dal punto di vista artistico non offre, specialmente per un italiano, gran che, ma parla sovente dei suoi ricordi storici tangibili con più profonda voce perchè è più semplice, più vergine, meno tormentato di quel che noi siamo.

La Regina Isabella o Isabella di Aragona, moglie di Don Denis Re di Portogallo in Coimbra sua capitale fra il 1279 e il 1325, gran battagliatore di Mori, è sepolta nella chiesa. Ma vi riposa trionfalmente in un sarcofago d'argento e di cristallo, non sotto ma sopra l'altar maggiore, fra un nimbo di luci elettriche, in condizioni tali che sembra una morta di ieri. Anzitutto il suo corpo è intatto ma è soprattutto intatta la sua reputazione e l'amore che hanno per lei i portoghesi. Questo sentimento è qualche cosa di così vivo e tenero che afferra suo malgrado il visitatore straniero il quale, quand'è ai piedi dell'altare, a cinque metri sotto la Regina si domanda: « Dolce, buona Isabella, dove sei? ». La Regina la quale, malgrado la santificazione, conserva tutta la sua seduzione femminile, particolare che la rende più umana ed accessibile, vorrebbe certamente rispondere: « Sono qui, supina nel mio sarcofago di cristallo, mummia, a quanto dicono, ancora attraente malgrado i 600 anni passati dalla mia morte. Vi è quindi permesso di ammirarmi ». Ma non può più parlare così, per la semplice ragione che da 16 anni la Repubblica l'ha tolta alla vista degli ammiratori. Ha messo cioè il sarcofago in alto e l'ha sigillato, per modo che non è più possibile salire a vedere attraverso il coperchio di cristallo il corpo di Isabella.

Per la storia bisogna anzi aggiungere che la Repubblica, dopo aver cacciato i frati, o le clarisse che fossero, dal convento, voleva toglier di mezzo anche la regina e seppellirla come un qualunque mortale, ma il popolo di Coimbra, con l'Università alla testa, minacciò di sollevarsi e così Isabella fu lasciata tranquilla.

Le monete diventate rose

Che cosa abbia fatto questa regina per godere di un culto così lontano e tenace (il culto con il tempo è diventato fanatico e, malgrado la mancata canonizzazione, la regina continua a far miracoli a bizzeffe: chi ne intercede il favore compra un cero e si reca ad offrirglielo camminando ginocchioni sul pavimento della chiesa e la buona Isabella, che sicuramente è in Paradiso con i beati, non rifiuta mai il cero e sovente fa la grazia) è presto risaputo quando si guardi una statua più seducente che mistica, di pietra dipinta, dove la bella regina è raffigurata in grandezza naturale e nell'atteggiamento che le ha valso la chiesa, la santificazione, il sarcofago, la stupefacente mummificazione ed il culto. La statua è quella di una magnifica donna che tiene nelle mani delle rose. Isabella era molto caritatevole e avrebbe dato volentieri tutto ai poveri, compreso il tesoro del suo reale sposo, se questi non avesse viceversa avuto una spiccatissima tendenza alla taccagneria. Le liti fra la regale moglie generosa e il regale marito avaro dovevano esser frequenti, prova ne sia il miracolo che Isabella fu costretta ad operare il giorno nel quale Don Denis sorprendendola nel giardino con le mani piene di monete d'oro ch'essa si recava a distribuire ai suoi protetti le gridò: « E' ora di finirla con questa folle prodigalità. Tu mi ridurrai all'indigenza. Dammi quel denaro che hai nelle mani! ». La regina aprì le palme, le monete erano scomparse, alcune rose caddero dalle mani di Isabella al suolo!...

Il miracolo è qui. Qualche burlone fra gli studenti di Coimbra osserva oggi che il miracolo sarebbe stato assai più convincente se Isabella avesse saputo convertire le rose in monete d'oro, ma certo deve appartenere alla specie di quel rompiscollo che rubarono poco fa le frecce d'argento di un San Sebastiano che torreggiava sulla cima del cosidetto Arco del Collegio, presso l'Università. L'arco appartiene all'acquedotto maestosissimo che attraversa la parte alta della città e fu costruito nel 600 da Filippo Terzi, ingegnere italiano. Arrivarne in cima dove si trova il San Sebastiano non è affar di poco. Ma gli studenti s'issaron sull'arco, portaron via al Santo le frecce d'argento che ne martirizzavano il corpo, lasciando attaccato al santo questa scritta in caratteri cubitali: « Basta di soffrire!... ».

La grata della salvezza

Non dirò una parola di più su quello che di interessante contiene ancora il tempio della Regina Isabella, nè di un'immensa grata massiccia che separa la chiesa dalla sacrestia. I perseguitati, i fuggiaschi, gli inseguiti dai birri che riuscivano ad aggrapparsi a quella grata eran salvi, sempre per virtù della bella regina della quale nella sacrestia si conserva il primitivo sarcofago, quello che racchiuse il corpo di Isabella sino a 245 anni fa. E' pur esso in pietra dipinta di stile rozzo, primitivo. La figura della Regina in abito da clarissa è distesa sul coperchio ed ha la faccia rosea e gli occhi aperti, ed è così torva ed orrenda da far paura. Meglio non guardarla oltre e conservare di Isabella l'immagine attirante riprodotta dalla statua moderna con le roselline cadenti dalle mani. Meglio uscir dalla chiesa sul piazzale da dove si gode una veduta superba dell'accecante Coimbra, dominata dalla sua vetustissima Università. Si vede anche il Mondego serpeggiante nella valle ed i poveri della chiesa vi circondano ringraziandovi per l'elemosina con la frase portoghese che suona esattamente: « Ad multos annos! » come l'antichissima romana.

Certamente, se Dante avesse conosciuto Don Denis, che onorava la poesia ed i poeti, e la pietosissima e caritatevole Isabella, si sarebbe ricordato di loro, ma disgraziatamente non pare che Guido Cavalcanti o altri gli abbia mai parlato del Paese dove ci si recava in « romaria », cioè in pellegrinaggio anche dall'Italia al venerato Santuario di San Jago di Compostella e a Santa Maria da « finibus terrae » cioè dove si stende l'oceano.

Ma io non voglio neppur sfiorare il campo del prof. Vitaletti che si è accinto al nobile e arduo intento di allacciare le troppo trascurate relazioni colturali fra Italia e Portogallo ed ha incominciato le sue prolusioni all'Università di Coimbra con una magistrale conferenza sulla Rinascenza Portoghese genuina figlia di quella italiana. Abbandono quindi la « Santa Rainha » di cui del resto non si è dimenticato neppur Jacopo da Voragine o da Varazze nella sua « Leggenda Aurea », ovverosia elenco dei Santi, designandola però come Santa Elisabetta di Portogallo. E' per questo che mi rimane il dubbio che si tratti di un'altra santa. Questa del Mondego, il fiume dei magnifici tramonti, il fiume di Coimbra dai banchi di sabbia mobili e dalle piene irruenti e improvvise (a Coimbra quando piove, piove tropicalmente e il sole è ritenuto più micidiale di quel dei tropici), che somiglia barche che nella forma ricordan le gondole veneziane, la santa del Mondego, ripeto, con l'abbandono delle due rose sul grembo è troppo donna per sembrar santa del tutto. Il suo sarcofago scintillante fra la luce artificiale è la glorificazione delle qualità femminili, il suo odore di santità è profumo di fiori, il suo miracolo è dissipazione, la sua celebrità e l'amore inestinguibile ch'essa suscita è la chimera del povero che spera nella ricchezza improvvisa!...

Don Alfonso e Don Sancho

Nella chiesa di Santa Cruz è il sepolcro di Don Alfonso Enriquez, che fu il primo re di Portogallo (è morto nel 1118). Come italiano devo una visita a Don Alfonso, che ebbe per moglie Donna Mafalda, gentile virgulto di Casa Savoia, figlia di Amedeo II. La storia dice che la pietosa e caritatevole Mafalda fu l'importatrice in Portogallo delle prime raffinatezze italiche, ma lasciamo andare perchè forse a quei tempi in Savoia la vita doveva essere più rude che sulle rive dell'Atlantico ingentilite dalla decadenza moresca.

La chiesa di Santa Cruz è piena di suggestione. Al primo aspetto par nuda. Le « azulejos », le istoriate mattonelle in maiolica che coprono le sue pareti sono il suo solo ornamento. In fondo ai lati dell'altar maggiore, le bellissime tombe di Don Alfonso e di Don Sancho I, secondo Re di Portogallo, si fronteggiano. Anche Re Sancho è degno di ricordo perchè ha dettato la prima lirica che si conosca nella lingua di Camoens. La lirica è detta della Ribeirina poichè figura cantata da Maria Pais Ribeira, amante del Re. Ricorda nell'andamento del verso le nostre ballate dugentesche:

Ahi eu coitada como vivo
En gran cuidado pour meu amigo
Muito me tarda
O meu amigo na Guarda!

(« Ahi me infelice che vivo in gran pensiero per l'amico lontano! Molto s'attarda l'amico mio nella Guarda » — Guarda è una cittadina sulla frontiera spagnola, dove Sancho I stava costruendo una fortezza).

Don Alfonso e Don Sancho distesi impietriti sui loro sarcofaghi hanno l'aria di saperla lunga sul Portogallo. « Passa nel chiostro, mi comandano, nel chiostro di Santa Cruz, che è detto del « Silenzio ». Vai e rifletti ». Obbedisco, passo nel chiostro del Silenzio che è magnifico, in stile manuelino, cioè gotico con motivi navali, ornato dalla croce che Vasco di Gama aveva dipinto sulle sue vele, la croce portoghese con l'estremità delle braccia frangiate, ma di riflessioni non riesco a farne poichè sono raggiunto da un simpatico studente in cappa e redingote che si chiama Sartorio e mi dice di esser discendente da un italiano che accompagnò Carlo Alberto nell'esilio di Oporto. L'amico è giovanissimo, ciò che non gli impedisce di aspirare seriamente ad essere presto ministro.....

— Tutti abbiamo di queste aspirazioni — mi aggiunge — tutti intendo che frequentiamo l'Università. La regola dell'un po' per uno al Governo è in fondo la più giusta, non vi pare?

— E il popolo? — domando.

— Il popolo, al Portogallo non conta.

Sartorio è antidittatoriale cioè repubblicano puro come il 99 per cento dei suoi colleghi e quindi degli « intelettuali » portoghesi, che sono i responsabili principali di questi 16 anni di mal governo.

E' proprio il caso di domandare alla Regina Santa e alle ombre del primo e del secondo Re portoghese, anch'essi mezzi santi, che di grazia facciano il miracolo di largire al Portogallo un uomo che sappia governarlo.

ARNALDO CIPOLLA.

21926 nascite e 19188 morti in Piemonte nei primi quattro mesi dell'anno

Roma, 22, notte.

Secondo i dati dell'Istituto Centrale di statistica, il movimento della popolazione nel Piemonte nei mesi dal gennaio a tutto aprile 1927, è stato il seguente: contro 19,188 morti si hanno 21,926 nascite. Il maggior contingente di morti lo ha dato il mese di marzo ed è stato registrato nella provincia di Torino il maggiore. Il maggior contingente di matrimoni lo ha dato la provincia di Alessandria con 1600 matrimoni celebrati nei quattro mesi; segue quindi Torino con 1490.

L'evaporazione della nafta può essere soppressa

Roma, 22, notte.

L'Agenzia *Italia d'Oggi* informa che l'ingegnere russo Afonine ha fatto una scoperta che sopprime completamente l'evaporazione della nafta nei serbatoi. Col procedimento attuale di conservazione si calcola che il 10 % dei prodotti più preziosi della nafta, essenza e benzina, volatilizzino; col dispositivo inventato dall'ingegnere russo, tale perdita viene evitata.

Carta libri gatti

BERLINO, giugno.

Nessun'altra città meglio di Lipsia, la capitale libraria, poteva essere scelta in Germania a sede d'una mostra internazionale dell'arte del libro: inaugurata con la solennità d'una festa intellettuale, nella degna cornice dell'aula magna dell'Università lipsiense, auspici tre sommità della Germania contemporanea: lo storico Harnack, il poeta Hauptmann, il pittore Liebermann. Venti nazioni, oltre mille artisti e librai hanno mandato il meglio della loro produzione. Uno sciame d'illustrazioni, una festa di libri per l'infanzia, uno sfoggio di rilegature senza paragone: ecco alcuni degli aspetti salienti che offre la numerosa serie delle sale e delle mostre particolari, le quali, riallacciando l'esposizione odierna alla serie interrotta, tredici anni addietro, dallo scoppio della guerra, permettono uno sguardo d'insieme alla produzione dal 1914 ad oggi: anni di crisi, ma di fervida operosità, di iniziative e riprese coraggiose e pronte in molti paesi. L'Italia presenta a Lipsia, del suo lavoro in questo campo, prove onorevolissime, specialmente nell'arte della illustrazione xilografica.

Nella medesima Sassonia, che fra i paesi di Germania è la gran produttrice di carta, è aperta pure in questo mese un'esposizione in parte affine (le esposizioni d'ogni genere si vanno moltiplicando come funghi da un capo all'altro della Germania): quella della carta. Se la fabbricazione della carta non ha generato immediatamente la stampa, questa invece è stata la vera causa dell'enorme incremento del consumo di quella. Il nesso fra le due industrie, quella della carta e quella della stampa, è evidente. Ed è giusto che al posto d'onore, quale reliquia sommamente venerabile, figuri alla esposizione della carta, a Dresda, un esemplare del più insigne monumento dell'arte della stampa: la Bibbia a quarantadue linee, stampata da Gutenberg nel 1450. Dresda organizza ogni anno un'esposizione che presenti organicamente un'industria o un gruppo di industrie: questa, della carta, è sesta d'una serie che annoverò negli anni scorsi esposizioni della ceramica e del vetro, dei giochi e degli sports, della casa, dei tessuti, dei fiori. L'industria della carta occupa il settimo posto fra le grandi industrie tedesche, con mille officine e oltre mezzo milione d'operai, che producono un milione e settecentomila tonnellate di materiale: un quarto di questa produzione spetta alla Sassonia. La Germania ha, fra tutti i paesi civili, uno dei primissimi posti per il consumo della carta, con la media di 21 chilogrammi l'anno per abitante, che è superata soltanto dagli Stati Uniti (62) e dall'Inghilterra (37). La mostra presenta in atto tutte le fasi della fabbricazione della carta e del cartone, dal legno e dallo straccio sino ai fogli e ai rotoli d'ogni tipo; seguendo quindi l'elaborazione e l'impiego della carta nelle più varie direzioni, dall'imballaggio al biglietto di banca, da un posto d'onore alle industrie grafiche: reclame, libro, giornale — il massimo divoratore di carta. Ci sono in Germania, come nel mondo anglo-sassone, quotidiani così ricchi di supplementi e di pubblicità, da uscire la domenica, normalmente in settanta-ottanta pagine, e qualche volta in cento pagine. Quanti rotoli chilometrici di carta dipanino le rotative di simili fogli a grande tiratura (come è uno dei più diffusi quotidiani berlinesi) è facile immaginare. Alla modernissima divinità del giornale la esposizione di Dresda rende onore con una bella e ricca sala di lettura, maregiante di fogli. Le arti grafiche più raffinate rappresentano una delle vette dell'olimpo cartaceo.

E' una strana, uno spettacolo di grazia quello che ci dà un'altra Mostra, quella dei gatti, rimasta aperta, a Berlino, qualche giorno appena. Non è lecito imprigionare, incomodare a lungo lo sdegnoso felino che in millenni di vita accanto all'uomo, nella casa dell'uomo, ma non con l'uomo, ha conservato intatto il suo spirito di indipendenza sprezzante, il suo carattere misterioso e superbo. Possiamo procurare incroci, selezionare razze privilegiate e rare, rendere più molle e folto il mantello del bellissimo animale...: penetrare al di là della sua splendida iride, che ha la fredda luce del topazio orientale, è impossibile. Per questo, dopo essere stato sacro agli Egizi, il gatto, silenzioso e ieratico, è l'amico dello studioso, del poeta, del musicista: dell'uomo solitario e meditabondo. Anzi, se « amico dell'uomo » è la classica definizione del cane, proponiamo per l'uomo la definizione di amico del gatto, e non viceversa.

La mostra dei gatti potrebbe ben essere un'appendice (se non fosse mancar di rispetto ai signori mici) di quelle del libro e della musica. Con la differenza totale che il gatto non è per nulla opera dell'uomo. Viene direttamente dalla Creazione, o tutt'al più dall'Arca di Noè, dove gli piacque entrare soltanto per orrore dell'acqua, non certo per attaccamento all'uomo. Ce lo rammenta con espressivo silenzio la dignitosa noncuranza con la quale opulenti gatti d'Angora, voluttuose gattine persiane, siamesi, dagli strani occhi color acquamarina tra il corto pelame affumicato, si lasciano vezzeggiare, stuzzicare, ammirare dentro le gabbiette ornate di nastri, cuscini e giocattoli. In una gabbia più ampia, una famiglia di gatti egiziani, dal mantello d'un color misto pepe e sale perfettamente uniforme, senza una sola striatura, vanno e vengono, svelti e ferini sulle zampe slanciate, vere piccole belve. Quando uno di questi si posa o dorme, il suo aspetto suggerisce alla memoria l'atteggiamento d'una tigre o la figura d'una sfinge.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL « SECOLO XIX » LA CRONACA » — 40-857 AMMINISTRAZIONE

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

La Principessa Jolanda ha dato alla luce una bambina

La Casa dei Conti di Bergolo è stata allietata ieri sera dalla nuova maternità di S. A. R. la Principessa Jolanda, che ha dato alla luce una bambina di sanissima costituzione e veramente bella e robusta. L'avvenimento è stato molto rapido e tanto la puerpera quanto la neonata stanno benissimo.

Come è noto S. M. la Regina, sapendo imminente la nuova maternità, aveva voluto come sempre assistere la figlia ed era venuta appositamente a Torino con la piccola Principessa Maria, stabilendosi a palazzo reale. Per la Principessa Jolanda era stato preparato un appartamento a terreno del palazzo, nell'ala prospiciente la piazzetta reale verso l'Armeria. Da Roma S. M. la Regina aveva condotto a Torino la dottoressa Rosa Grasso, vice-maestra di quella Clinica ostetrica, ma per tutto il periodo di gestazione la Principessa Jolanda aveva avuto le vigili cure del chiarissimo ginecologo professor comm. Alessandro Vaccari della nostra città. L'illustre ostetrico in questi ultimi giorni specialmente si recava quotidianamente a palazzo reale, poichè la Sovrana e la Principessa Jolanda avevano in lui la più completa fiducia.

Ieri nel tardo pomeriggio, poco dopo le ore 18, il prof. Vaccari fu chiamato d'urgenza a palazzo perchè si erano rivelati i sintomi dell'imminente maternità. Ad assistere la Principessa Jolanda nel delicatissimo momento si trovavano oltre al prof. Vaccari ed alla dottoressa Grasso, S. M. la Regina ed il Conte Calvi di Bergolo. Nessun altro. Come dicemmo, l'avvenimento è stato molto rapido e senza il più lieve incidente. Erano esattamente le ore 19,35. La Principessa Jolanda, appena fu compiuta la prima toeletta della neonata, la volle presso di sè e la baciò commossa.

La notizia della nuova maternità della Principessa fu subito comunicata telefonicamente dalla Sovrana a S. M. il Re, alle Principesse ed al Principe di Piemonte.

Il Prefetto gen. De Vita ed i vice-Podestà (essendo assente da Torino l'ammiraglio Di Sambuy) hanno fatto esprimere alla Principessa Jolanda ed al Conte Calvi di Bergolo le loro più vive felicitazioni. Non è stato ancora deciso quando avverrà la funzione battesimale, cui è probabile intervenga S. M. il Re, e quali nomi saranno imposti alla neonata. Si dice, molto verosimilmente, che alla piccola Principessa sarà dato il nome di Margherita, il nome della compianta Regina Madre.

La festa di San Giovanni

Già lo scorso anno la « Famija Turinèisa » ha richiamato in vita un'antica tradizione torinese, onorando con speciale solennità la ricorrenza del giorno dedicato al Santo patrono della nostra città. Anche quest'anno la festa di S. Giovanni sarà degnamente celebrata, malgrado le difficoltà create dai lavori di restauro che si compiono in Duomo e che sottraggono agli usi del culto la maggior parte del tempio. Per interessamento della « Famija » e per concessione speciale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, domani, venerdì, alle ore 9,30, e con l'intervento delle autorità cittadine, verrà celebrata la Messa pontificale in piazza S. Giovanni, in capo alla gradinata del Duomo. Seguirà la processione solenne sul percorso: via Quattro Marzo, piazza Palazzo di Città, via Garibaldi, via Venti Settembre, piazza S. Giovanni. Dopo la cerimonia religiosa un gruppo di gentili signorine, rievocando un'antica e simpatica consuetudine paesana, distribuirà al pubblico il pane della Carità, il provento dalle spontanee oblazioni sarà devoluto a scopo benefico.

* * *

La Federazione provinciale fascista dei commercianti ricorda che, a norma del calendario federale, nel pomeriggio di domani, i negozi debbono essere chiusi per solennizzare la festa di San Giovanni, compatrono di Torino.

Alla Mostra della donna e del bambino

Quest'oggi, alle ore 17, nel recinto del Palazzo del Giornale, si svolgerà la seconda gara per bambini. Il successo della prima, avvenuta nel pomeriggio di giovedì della corrente settimana, ed alla quale avevano partecipato moltissimi bambini, ha aumentato considerevolmente il numero delle nuove iscrizioni per la festa di domani. Si svolgeranno nuovamente le corse delle carriole e degli automobilini, e si disputeranno tra i piccoli concorrenti corse alla lanterna, nei sacchi e col pallone, e gare di birilli. Ai vincitori sarà assegnato un premio, e tutti i concorrenti avranno, al termine delle gare, doni in giocattoli e dolciumi. Gli espositori della Mostra hanno concorso generosamente alla raccolta dei doni per queste gare di bambini, così che nessuno dei concorrenti dovrà rimanere a mani vuote. Chiuderà la festa un ballo, anche esso riservato al mondo piccino. I bambini accompagnati, anche se non iscritti alle gare, hanno ingresso gratuito.

Don Bosco commemorato dal senatore Crispolti

Nel salone-teatro dell'Oratorio salesiano domani, venerdì, alle ore 17, il senatore Filippo Crispolti commemorerà il Venerabile don Giovanni Bosco, che tanta luce di bontà sparse intorno a sè e tracciò nel campo educativo un solco incancellabile. Stasera, giovedì, nell'Oratorio sarà data anche una dimostrazione di riconoscenza al terzo successore di Don Bosco, a don Filippo Rinaldi, che continua con tanto amore la tradizione salesiana.

Bariemonia festa a piasiani

Domenica prossima, alle ore 9,30, nella sede delle Scuole di S. Carlo in via Giuseppe Verdi (Vicolo Benevello) con intervento di S. A. R. il Duca di Genova e delle Autorità cittadine, si distribuiranno i premi agli allievi. Terrà il discorso ufficiale il dott. Francesco Bernardelli.

— Domenica prossima, alle ore 9,30, al Politeama « Chiarella » avrà luogo la premiazione delle allieve delle Scuole gratuite femminili festive della Lega Italiana d'insegnamento.

Incrementi e migliorie sulla tranvia Torino-Rivoli

Il tronco tramviario Torino-Rivoli è posseduto ed esercito da un Consorzio di Enti pubblici costituito dai Comuni di Torino e Rivoli e dalla Provincia di Torino i quali, con illuminato criterio di reciproca pubblica utilità, lo assunsero nel 1908. L'elettrificazione e l'allargamento del binario, portato dallo scartamento ridotto a quello normale, risale all'anteguerra (1911), in condizioni quindi da giudicarsi finanziariamente favorevolissime. Il sistema adottato per l'elettrificazione, che era allora arditamente conforme alle ultimissime innovazioni in materia, è da considerarsi ancora moderno nonostante i sedici anni trascorsi.

I rapporti commerciali, industriali e turistici di Rivoli e dei Comuni toccati dalla tramvia subirono in seguito all'elettrificazione una incomparabile intensificazione, per cui in tali centri essa viene giustamente ritenuta come la più indiscutibile fattrice delle fortune locali. L'intensità del servizio infatti è tale da farla considerare fra le primissime d'Italia per trasporti del genere. Il raccordo colle Ferrovie di Stato è riuscito di grande vantaggio al ceto industriale e commerciale, nonostante i forti gravami imposti che ne paralizzano in parte l'utilità.

Un'idea dell'importanza della linea e del movimento che en essa si svolge la si può avere considerando le seguenti cifre: nel 1926 l'introito complessivo lordo è stato di L. 3.300.000 di cui 3.100.000 pervenuti dai viaggiatori e 200.000 riferibili alle merci. Il numero degli abbonati fu di 4150 dei quali 3150 operai. Gli abbonamenti operai vengono rilasciati ad un prezzo veramente favorevole — poco più di trenta lire mensili — e non implicano nel richiedente altra limitazione all'infuori di quella della qualifica documentata per ottenerlo. Anche la tariffa normale è mantenuta in limiti assai modesti: il percorso in II classe, a corsa semplice, Torino-Rivoli, corrisponde alla quota di L. 0,19 al Km., mentre per tali distanze (Km. 12) si paga in III classe sulle FF. SS. una quota non inferiore a L. 0,24 per Km. Le corse feriali semplici sono ben 59, quelle festive 58, susseguentisi nel pomeriggio di mezz'ora in mezz'ora. Il primo tram è in partenza da Rivoli alle 5 del mattino, l'ultimo è in arrivo a Rivoli alle 1,5 con partenza da Torino alla mezzanotte e mezza tanto nei giorni feriali quanto in quelli festivi.

Negli ultimi anni il servizio è stato notevolmente migliorato e ciò perchè l'Amministrazione, presieduta dall'ing. prof. Ferraris del Politecnico di Torino, ha man mano devoluto a perfezionamenti d'impianto e a miglioramenti del servizio una buona parte del profitto. Con ciò è stato facilitato il compito al direttore ing. Pier Carlo Rossi, il quale ha potuto portare a compimento opere per un ammontare ingentissimo.

Così la stazione di Torino è stata fornita di pensilina e banchina al primo binario, opera questa della quale si sentiva l'assoluto bisogno e sull'utilità della quale tutti convengono. Nella stessa stazione sono ora avviati i lavori per l'alzamento della parte comprendente gli uffici di movimento. La fermata all'Aeronautica d'Italia è stata fornita di scambio per l'incrocio dei treni, accrescendo così la possibilità di intensificare il servizio coi vantaggi tecnici che derivano dai migliori avviamenti dei treni da quella località anziché dalla stazione Regina Margherita. Questa poi fu dotata di decorosi locali ricavati dal fabbricato della centrale di conversione, sostituendo così molto vantaggiosamente la vecchia catapecchia-stazione ora parzialmente demolita ed adibita a più adeguata prestazione.

Migliorie sono pure state apportate alla fermata di Cascine Vica per la quale in verità molto rimane ancora da fare, e tutto un programma è lasciato all'Amministrazione che verrà provvedere dotando la fermata di un decente e decoroso edificio. La stazione di Rivoli, che attende qualche utile modificazione già in progetto, ha visto sorgere un ampio locale destinato al ricovero degli automezzi, eretto allo scopo di facilitare e rendere più regolare il servizio delle linee automobilistiche in coincidenza con la tramvia e leganti Torino coi comuni di Rubiana, Almese, Avigliana, Valdellatorre, Caselette, Alpignano, Rivalta e Villarbasse.

Anche il materiale rotabile ha conseguito qualche miglioria in seguito alla dotazione di alcuni nuovi carri merci entrati in servizio nel 1924 e di 4 nuove vetture rimorchio entrate in funzione alla fine dello scorso anno.

Ma il più importante acquisto, quello cioè che maggiormente fa risentire le benefiche conseguenze, sfugge all'occhio del viaggiatore. Si tratta di un nuovo gruppo di conversione funzionante nella centrale di fermata Regina Margherita da alcuni mesi e che viene alimentato da apposita nuova linea a 27.000 V. dell'Azienda Elettrica Municipale. Con tale dotazione si può fornire energia anche al vecchio macchinario per cui, conservandosi la precedente alimentazione in cavo a 6.000 V., essa costituisce una preziosa riserva, per ora, di linea di trasporto, e, quando funzionerà l'impianto dell'Orco, anche di sorgente di energia. Il nuovo gruppo ha la potenza di 50 KW. continui: è perciò capace di sopperire da solo a tutto il fabbisogno anche nelle ore di massimo assorbimento, quando cioè vengono a trovarsi sulla linea quattro treni stracarichi.

La centrale di conversione, che per la limitata potenza e l'ormai lungo servizio delle macchine, era diventata inadeguata all'espletamento del suo compito, si trova così oggi pienamente proporzionata e fornita di quella prudente riserva della quale un pubblico servizio non può fare assolutamente a meno, quando voglia disimpegnare con serietà il suo compito. Così Amministrazione e Direzione danno opera volonterosa e proficua a questa utilissima azienda che, sottratta alle inevitabili ingordigie della speculazione privata, destina i suoi utili alla doverosa retribuzione del pubblico denaro ivi impiegato e al proprio necessario incremento.

Soccorsi notturni d'urgenza

In varie riprese è stato constatato che spesso nelle ore di notte, cittadini sorpresi da improvviso malore sulla pubblica via o nella necessità di richiedere d'urgenza l'intervento medico od ostetrico, si trovano per forza maggiore e per difetto dei necessari collegamenti, sprovvisti dell'indispensabile assistenza sanitaria, talvolta con gravi irreparabili danni. A ovviare tale inconveniente, il direttore della Società torinese di vigilanza notturna, rag. Lunardini, col consenso del presidente della Croce Verde, on. Olivetti, ha disposto che tutti gli agenti notturni dipendenti siano in grado di mettersi in immediata comunicazione coi militi e gli organi della predetta Società di pubblica assistenza, in modo che qualunque richiesta di privati cittadini possa avere rapida e tempestiva esecuzione ai fini dell'intervento sanitario. A tale effetto gli agenti suddetti saranno muniti di speciale distintivo. Il servizio è già entrato in effettuazione e ha dato lodevoli e utili risultati.

L'uomo-proiettile

Una scena alla Giulio Verne

La sbrigliata fantasia di Giulio Verne ha saputo precorrere i tempi: ci ha dato il sottomarino e la macchina volante, quando queste sembravano irrealizzabili, ed ha avuto pure l'ardita trovata di inviare un proiettile, trasformato in un comodo vagone ad uso viaggiatori, nella Luna. A quest'ultima *performance* non si è ancora arrivati, ma siamo sulla buona via. Tanto per cominciare, un uomo ha il coraggio di introdursi in un cannone e farsi... sparare. Non siamo nel romanzo ma nella più controllabile realtà. Il pubblico torinese potrà accertarsene recandosi il 3 luglio alle ore 17 al Motovelodromo. Lo spettacolo impressionante è stato organizzato dal marchese colonnello Asinari di Bernezzo coadiuvato dal cav. Dionigi Chiappo. Essi non lasciano sfuggire occasione, anzi si direbbe che le cercano, per potere aumentare le disponibilità della Congregazione di Carità. Infatti « l'uomo-proiettile » compirà il suo pericoloso esperimento a totale beneficio di questo Istituto che solleva tante sofferenze e compie una alta opera di profilassi sociale.

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci con Ugo Zucchini, l'uomo che si è dato a questo nuovo genere di... sport. E' un individuo dai muscoli d'acciaio, dalla fisionomia fortemente modellata, ma dal conversare piacevole. Parla sei lingue correntemente. Nato nel Perù 28 anni addietro da padre e madre italiani, allo scoppio della guerra, lasciò le Indie inglesi dove si trovava, per correre volontario a difendere la sua Patria: l'Italia. Egli fece parte del 1.o plotone di Arditi e fu il diciassettesimo arruolato. Promosso tenente per merito di guerra, rimase sotto le armi fin all'ultimo e congedatosi si recò in Germania per la costruzione del primo cannone che doveva... lanciarlo nel... vuoto.

— E come le è venuta quest'idea strana? — chiediamo al singolare individuo.

— La trovata non è mia, è di mio fratello — risponde l'uomo proiettile.

Per spiegarci l'origine del cannone lo Zucchini racconta succintamente la storia sua e della sua famiglia. Il padre, un pittore, emigrò dall'Italia quando la fotografia, allora in auge, ridusse gli artisti che si erano dedicati al ritratto, a far della fame. In America la pittura non gli portò miglior fortuna e per vivere entrò come segretario in un grande Circo equestre. I figliuoli crebbero in quest'ambiente: in breve furono sette fratelli e due sorelle e tutti diventarono, cavallerizzi, acrobati, lottatori, lanciatori di lazo, o tiratori scelti di carabina. Gli esercizi giornalieri o serali non impedirono ai giovani di studiare. Ugo, che dimostrava inclinazione per l'arte, frequentò l'Accademia, il fratello maggiore Edmondo (l'inventore del cannone) si diplomò in agrimensura, ed ora sta per diplomarsi in ingegneria, mentre gli altri pure accoppiarono al mestiere di « numero di varietà » pel Circo una diversa professione sociale. L'Edmondo, un valente acrobata, subì svariati infortuni. Cadde sei volte dal trapezio e ad ognuna di queste cadute si spezzò sempre la medesima gamba: la destra. L'ultimo accidente lo costrinse per parecchi mesi all'ospedale. Fu in quella forzata inattività che gli balenò nella mente la costruzione di un cannone atto a lanciare un uomo anzichè un proiettile. Studiò l'attuazione del progetto, tracciò disegni e poichè la sua guarigione coincise con la fine della guerra partì per la Germania per farvi costruire l'apparecchio al quale doveva servire da « proiettile » il fratello Ugo.

Costui, che ai rischi di ogni sorta incontrati nel Circo aveva aggiunto quelli della guerra non si impressionò per quel nuovo esercizio. Avendo la massima fiducia nell'intelligenza del fratello, entrò con tranquillità nella bocca di quel cannone ed attese il colpo che poteva anche mandarlo all'altro mondo. Egli con quel primo apparecchio ha girato insieme al fratello la Germania, la Francia, l'Inghilterra e la Spagna. Ma l'Edmondo Zucchini trovava che una traiettoria di soli 45 metri raggiungendo un massimo d'altezza di 20 metri era troppo poco e studiava la costruzione di un nuovo cannone più potente. Per attuarlo venne a Torino ed ora il nuovo affusto montato su di un colossale carro d'assalto blindato è pronto. La « macchina » è imponente per le dimensioni e per il peso e dovrà lanciare l'uomo proiettile alla distanza di centodieci metri raggiungendo nel massimo della traiettoria quaranta metri d'altezza.

— Ed un uomo può resistere a simile pressione? — chiediamo all'Ugo Zucchini.

L'« uomo proiettile » ci spiega come per poter eseguire il suo esercizio egli sia costretto a non fare che un pasto al giorno, lontano dal momento in cui entra nel cannone. Non mangiar carne, non bere nè vino, nè caffè, non fumare; insomma limitare la sua nutrizione a quattro uova, frutta e verdura e basta. Ugo Zucchini si trovava in questi giorni a Parigi, ebbe un telegramma dal fratello che gli annunciava essere ultimato il nuovo cannone ed allora nella fretta di vedere l'apparecchio prese il treno così come si trovava: senza giacca e senza cappello, e vestito dei pantaloni e di una sola maglia di lana capitò a Torino e vi si trova tutt'ora. Il cannone costruito in Italia era assai più completo di quello fatto in Germania e se esso alla prova rispondeva ai requisiti esteriori lo giudicava perfetto. Vi era la clausola della prova, ed è a questo momento che vennero in scena il Marchese Asinari di Bernezzo e il cav. Dionigi Chiappo. Poichè il cannone doveva essere provato perchè non farne uno spettacolo a scopo di beneficenza?

Entrambi i fratelli Zucchini si dimostrarono entusiasti di simile proposta e accettarono di portare il loro contributo alla Congregazione di Carità.

I torinesi potranno, il 3 luglio prossimo, assistere, facendo un'opera buona, ad uno spettacolo sensazionale: Vedere un gigantesco cannone nel quale viene caricato... un uomo, in carne ed ossa, udire una detonazione simile a quella di un quattrocentoventi ed osservare la traiettoria che compie l'uomo-proiettile per andare a cadere in una rete non più grande di cinque metri quadrati. Ve ne è a sufficienza per fare accapponare la pelle ai più agguerriti spettatori!

L'Associazione radiotecnica a Torino

Con l'intervento di un notevole numero di associati, è stata costituita ieri sera la Sezione di Torino dell'Associazione radiotecnica italiana, alla presidenza della quale è stato eletto per acclamazione l'ing. Franco Marietti. Alla fine della seduta sono stati inviati telegrammi di saluto a S. E. Augusto Turati, presidente della Commissione per il riordinamento della radio, al senatore Marconi, presidente onorario dell'Associazione, e ad altre personalità.

Esercenti puniti con la chiusura dei negozi

Il podestà, in seguito alle risultanze di accertamenti eseguiti dagli agenti, ha ordinato la temporanea chiusura dei seguenti negozi, per uso di pesi alterati: Luigi Deambrosis, commestibili, via Fontanesi 23 - Luigi e Giuseppina Tarditi, drogheria, strada Mongreno, 21 - Giovanni Vittone, drogheria, strada Mongreno 8.

La tassa sullo scambio delle merci

Una decisione del Tribunale

(*Tribunale Penale di Torino*)

Una importante questione di diritto in tema di contravvenzioni fiscali è stata risolta ieri dalla VI Sezione del Tribunale, presidente il conte Pinelli, P. M. il barone Scalfaro. Recentemente il maresciallo Murru ed il brigadiere Scarpa della polizia tributaria si recavano negli uffici del comm. Vincenzo Righini, il quale svolge all'ingrosso il commercio dei pollami, con magazzini ed uffici in via Belfiore 18, e chiedevano di poter verificare i bollettari delle fatture. Gli impiegati del comm. Righini esibivano i documenti che erano stati loro richiesti, ed i due sottufficiali della Finanza, compiuta la verifica, compilavano un verbale nel quale riferivano di avere riscontrato, nell'applicazione delle marche da bollo sullo scambio delle merci, irregolarità passibili di contravvenzione.

Tre fatture rilasciate dalla ditta Righini nel periodo 21-24 giugno 1921 — secondo le constatazioni fatte dal maresciallo — erano munite di marche da bollo già precedentemente usate: un'altra fattura rilasciata nello stesso torno di tempo per l'importo di 1504 lire era munita di marche non tutte regolari, in quanto una di queste, dell'importo di una lira, recava tracce di uso precedente; altre 59 fatture, infine, emesse nel periodo 13 luglio 1921-25 giugno 1923, apparivano irregolari in quanto si rilevava che le marche da bollo già applicate ed annullate, erano state tolte successivamente forse per essere utilizzate un'altra volta. In seguito al verbale redatto dai due agenti, il comm. Righini fu dichiarato in contravvenzione ed incolpato del delitto previsto dall'art. 79 della legge sul bollo (che commina severe sanzioni contro chi faccia doppio uso di valori bollati) e della violazione degli art. 9 del R. D. 28 febbraio 1920, n. 187, e 22 dicembre 1922, n. 1674, per avere omesso di pagare la tassa-scambio su 59 fatture, per un importo di lire 120,30.

Di queste accuse il Righini fu chiamato ieri a rispondere in Tribunale. Dalle testimonianze rese all'udienza, emerse che la ditta Righini soleva mandare alla sua clientela merci non ordinate e che talvolta venivano restituite, unitamente, si capisce, alla fattura che era stata nel contempo emessa e spedita. L'impiegato addetto alla compilazione ed alla regolarizzazione delle fatture — senza che in questo fatto avesse alcuna ingerenza il Righini — riteneva quindi lecito e legale il servirsi nuovamente delle marche già usate per le fatture relative a merci subito restituite. E su questa circostanza si imperniò appunto il dibattito: la polizia tributaria sostenne che per il semplice fatto dell'emissione di una fattura, la Ditta era tenuta ad applicare, in conformità colle leggi del bollo, le marche per la tassa di scambio. Eccepì invece il difensore del comm. Righini, avv. Ottavio Rossi, che la tassa di scambio era dovuta unicamente nel caso che lo scambio di merci avvenisse effettivamente. In tal senso, secondo il patrono che illustrò la sua tesi con molte ragioni di diritto e con riferimenti analogi, andavano interpretate le disposizioni riguardanti la tassa sullo scambio delle merci. Il Tribunale accolse questa tesi e mandò assolto il Righini dal delitto previsto dall'art. 79 della Legge sul bollo per inesistenza di reato, dall'altra accusa per insufficienza di prova.

L'attività del Patronato Nazionale

A breve distanza dalla pubblicazione dei dati statistici del lavoro compiuto dal Patronato Nazionale — Istituto per la Provincia di Torino — nell'anno 1926, il predetto Istituto comunica una nuova statistica dell'attività svolta nei primi cinque mesi dell'anno corrente. I risultati di questi cinque mesi (aggiunti a quelli dell'anno decorso) dimostrano l'alta importanza conseguita dall'Istituzione in breve volger di tempo nel campo assistenziale nel quale in epoca non lontana e in parte, purtroppo, ancor oggi, prosperavano e prosperano esosi parassitismi. Essi servono altresì a far sempre meglio conoscere presso enti, datori di lavoro ed operai, l'opera assidua dell'Istituto, la sua utilità sociale, la necessità del suo sviluppo e del suo vitale funzionamento. Specie gli operai debbono rendersi conto di questa utile realtà, creata appositamente per la loro più completa tutela in campo assistenziale. Ecco alcuni dei dati principali della statistica:

Servizio invalidità, vecchiaia, maternità, assegni di morte: Aperte 81 pratiche di assegni di morte, 85 di assegni di maternità, 30 di pensione di invalidità e 15 di pensione di vecchiaia, ed in corrispondenza sono state liquidate L. 1985,80 per pensioni di vecchiaia, L. 15000 per assegni di morte, e L. 5000 per assegni di maternità.

Servizio disoccupazione: Si sono presentate 1505 domande di sussidio di disoccupazione (provincia di Torino) pari a 172.779 giornate di sussidio complesse per un importo di lire 541.903,75, delle quali sono state pagate finora 69181 giornate per l'importo di lire 256.891. In Torino vennero presentate 454 domande di sussidio di disoccupazione.

Servizio infortuni industriali: Le indennità fatte liquidare dagli Istituti assicuratori ammontano a L. 513.330,20, e poichè erano state offerte soltanto L. 427.506,20, si è ottenuto un vantaggio di L. 85.823,80 in favore degli infortunati.

Servizio infortuni agricoli: Le somme fatte liquidare per indennità ammontano a L. 111.376,30, e poichè ne erano state offerte L. 78.008,55, si è ottenuto un vantaggio di L. 33.368,75 a favore degli infortunati.

Ufficio collocamento, emigrazione: Si sono finora iscritti 3193 disoccupati e sono pervenute 2462 richieste di lavoranti. Sono stati collocati 4020 operai dei quali una buona parte risultavano iscritti al 31 dicembre 1926. I collocamenti più numerosi si sono avuti nelle seguenti categorie: meccanici metallurgici (908), vestiario arredamento e abbigliamento (924), industria alberghiera (1341). Vengono di seguito le categorie dell'edilizia e dell'industria chimica.

Il nuovo Comitato provinciale dell'Opera Dopolavoro

L'Ufficio stampa della Federazione provinciale del P. N. F. comunica:

« In seguito a disposizioni della Segreteria generale del P. N. F., il Consiglio del Comitato provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro è stato così costituito: colonnello Carlo di Robilant (segretario della Federazione provinciale fascista), presidente; commendatore Domenico Coniglione-Stella, vice-presidente; dottor Riccardo Del Giudice, comm. Ugo Codogni, cav. uff. Giovanni Vinzino, ing. Massimo Pellegrino, prof. Giacomo Rosa, rag. Riccardo Brenci, Liberio Alessi e cav. Ernesto Grassi, membri.

Riunione di parrucchieri

Ebbe luogo la prima assemblea generale dei parrucchieri per signora aderenti alla Federazione fascista autonoma delle Comunità artigiane. Erano presenti il segretario provinciale Mario Intaglietta ed il capo della Comunità Giuseppe Risone, il segretario del Gruppo, Achille De Angelis, fece la relazione degli scopi che si prefigge la Federazione artigiana, primo fra tutti quello della creazione di una scuola professionale. Parlò in seguito il segretario provinciale esortando i parrucchieri alla più cordiale unione. L'assemblea approvò all'unanimità una riduzione del 10 per cento sulle tariffe in vigore, con decorrenza odierna.

Il concerto d'oggi alla Quadriennale

La Società Promotrice di Belle Arti, in seguito ad accordi presi a mezzo del maestro Cantù con il Sindacato orchestrale, ha provvisto alla costituzione di una piccola e scelta orchestra diretta dal maestro Mario Musssini e composta dei professori Vallora, Bonifanti, Campanella, Moffa (violini), Monti (violoncello), Salza (contrabbasso), Gulino (flauto), Stellino (oboe), Gerbaldo (clarino), per dare una serie di concerti nel gran salone della Mostra Quadriennale aperta nel palazzo della Promotrice al Valentino.

Questi concerti avranno luogo il giovedì pomeriggio, alle 16,30, ed il martedì e il sabato sera, alle ore 21. In queste sere l'esposizione sarà pure aperta al pubblico, fino alle ore 23, ed il semplice biglietto d'ingresso darà diritto alla visita della Mostra ed alle audizioni musicali. Il primo concerto è fissato per oggi col seguente programma: Rossini, *Sinfonia della Gazza Ladra* - Beethoven, *V Sinfonia* (Adagio) - Martucci, *Notturno* - Pick Mangiagalli, *Il Carillon magico* (Fantasia) - Tchaikowski, *La Belle au bois dormant* (Suite) - Mascagni, *Ratcliff* (Preludio) - Rimsky Korsakow, *La fidanzata dello Czar* (Ouverture). Pure oggi, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, gli artisti soci della Promotrice compresi nell'elenco compilato dal Collegio probivirale a tenore dell'art. 18 dello statuto sociale, procederanno all'elezione della Giuria di cinque membri che dovrà decidere degli acquisti sociali fra le opere esposte alla Quadriennale.

La cameriera ladra

La signora Elvira Marentini in Bonfiglioli, abitante in via Milazzo, n. 2, ai primi dello scorso maggio aveva assunto in servizio una giovane che aveva chiesto alla portinaia dello stabile se nella casa vi fosse stata una famiglia alla quale occorresse una cameriera. Essa si presentò per tale Celestina Temporini, da Monselice, di 18 anni. E parve una figliola onesta e laboriosa. Una sera, precisamente il 10 marzo scorso, la signora Bonfiglioli tornando a casa ebbe la sgradita sorpresa di non trovare la cameriera. Insospettita, visitò l'alloggio e constatò che con la ragazza erano anche scomparse duemila lire, un parapioggia e altri oggetti. Non rimase altro che denunciare il fatto alla Polizia.

Le indagini vennero affidate alla Squadra Mobile la quale riuscì a provare che il nome dato dalla Celestina era falso, essendo sconosciuta a Monselice e in altri luoghi ch'ella aveva indicati. La Squadra Mobile potè venire in possesso di una fotografia della ragazza, fotografia donata a un soldato col quale era in relazione. Per mezzo del « Bollettino delle ricerche » venne diramata alle Questure del Regno e il giorno 11 corrente i carabinieri di Torbole sul Garda telegrafarono le vere generalità della ragazza: Celestina Perotti, di Giuseppe, da Nago Torbole (Riva di Trento), di 19 anni, colà residente. Arrestata e tradotta a Torino essa venne riconosciuta dai signori Bonfiglioli; e messa alle strette, finì per ammettere il furto. Ora si trova in carcere in attesa di giudizio.

Note scolastiche

S. Scuola complementare « T. Valperga di Caluso ». — Sono stati ammessi alla prima classe i seguenti alunni: Accomasso Elvira, Albano Bianca, Bajil Elidia, Baldassa Giovanni, Ballario Cipriano, Benazzi Carlo, Benedetto Francesca, Bergerone Giovanni, Bonari Fernanda, Bonso Lidia, Bonso Silvio, Bracco Emma, Brunetti Armando, Caruso Antonio, Caruzzo Carlo, Casale Egle, Cattaneo Maria, Cavaglia Francesco, Ctiorino Giovanni, Colombo Michele, Cortassa Armanda, Davito Antonio, De Marchi Maria, Fresia Umberto, Gaudini Roberto, Gasperi Elisa, Giolito Elso, Giorgi Enzo, Grosso Trento, Lagna Guido, Martini Lucia, Martra Virgilio, Maseri Mario, Maseri Gaetano, Massaro Aldo, Matta Pietro, Matti Guido, Mainero Michelangelo, Minelli Mario, Mongiglio Umberto, Moriara Mario, Mosso Pasqualina, Norzi Renzo, Orsi Elsio, Pastorello Ferruccio, Pellizzoni Adriano, Peracchia Luigi, Pernacini Elena, Pianassa Luigi, Piolatti Mario, Pisati Stefano, Radice Giovanni, Resegotti Giuseppina, Riccardi Pierino, Ricchiardi Elia, Rolle Clementina, Sala Bahato, Salvati Antonio, Sartoris Petronilla, Sbarato Guido, Tirone Giovanni, Spelta Luigi, Silvestre Enrico, Scotti Agostino, Tesio Francesco, Varaldetto Lino, Zanoboni Ivana, Bonino Anna, Lavesero Maria, Ribero Carolina, David Raimondo.

S. Scuola complementare maschile « G. Sommeiller ». — Sono stati ammessi alla prima i seguenti allievi (inscritti 88): Abbà Francesco, Allegretti Attilio, Andreis Mario, Appeni Arturo, Bacco Naldo, Balma Giorgio, Balbo Livio, Bella Carmelo, Bertoldo Remo, Bigliani Enrico, Bonaudo Francesco, Boria Giovanni, Bozzola Fulvio, Braganti Pietro, Calderan Luigi, Canedi Luigi, Carletti Carlo, Cassinelli Stefano, Chiara Alfredo, Chiarmetta Cesare, Cico Carlo, Corradino Ilio, Cotto Antonio, Crepaldi Otello, De Gregorio Guerrino, Della Pietra, De Ninno Francesco, Enrico Luciano, Faccio Luigi, Feroldi Osvaldo, Filipponi Alberto, Fiore Claudio, Fiorillo Ludovico, Gagliardi Giovanni, Garlaschi Enzo, Ghigliani Angelo, Giordano Giovanni, Giraudo Andrea, Leone Carlo, Manfredini Riccardo, Martignoni Franco, Marzico Saverio, Molino Sandro, Montabone Agostino, Musso Mario, Oddone Franco, Passione Angiolino, Petitti Arnaldo, Pionzio Emilio, Poma Ferdinando, Ragazzi Carlo, Reboul Luigi, Roccarino Elio, Serra Antonio, Soso Lauro, Strumia Maurizio, Tirelli Mario, Tommasini Ugo, Tonelli Benvenuto, Torello Edoardo, Torre Alberto, Tosi Elsio, Toja Giuseppe, Trinchero Ugo, Ughetto Guglielmo, Varrone Giovanni, Zanchi Vero, Zapponi Mario.

* * *

R. Università (Facoltà di giurisprudenza). — E' aperto il concorso al premio biennale di fondazione del dott. Daniele Vitalevi, di lire 900 per la migliore opera di autore italiano di diritto romano, alle condizioni stabilite da apposito avviso visibile presso la Facoltà.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 21: « La città rosa » di Lombardo e Ranzato.
MICHELOTTI — Ore 21: « A briglia sciolta ».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
« LA QUADRIENNALE » — Palazzo Promotrice Belle Arti al Valentino. — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19.

Cinematografi

GHERSI — « Scaramouche ». Alice Terry. - Domani: « Vita da cani » con Charlot.
AMBROSIO — « Amore in quarantena ». - Domani: « Sei sola stasera? » (E. Jannings).
VITTORIA — « Miss Diavolo » (Priscilla Dean) e comica. Varietà. - Successo.
ROYAL — « L'uomo invisibile ».
ITALA — « La villa del mistero ». Bambù.
BORSA — « La mia sposa americana ».
SPLENDOR — « Gli applausi del mondo ».
ALPI — « Napule ca se ne va » (con canto).
STATUTO — « La vita è un charleston ».
PIEMONTE — « Senza famiglia » di E. Malot.
NAZIONALE — « Prigionieri dell'Oceano ».

I Divertimenti

CHE VITA DA CANI per il malcapitato Charlot soldato in trincea durante la guerra!

Domani al *Salone Ghersi* andrà in visione **Vita da cani** (un film *First National*), comicissima avventura guerresca di Charlie Chaplin (Charlot).

Oggi ultimo di *Scaramouche*.

« SEI SOLA STASERA ? » domani all'AMBROSIO con EMIL JANNINGS e CONRAD VEIDT

Questa brillantissima commedia, della quale è protagonista femminile la graziosa *Lil Dagover*, andrà in programma domani al *Cinema Ambrosio*. Oggi, ultimo di **Amore in quarantena**.

Teatro Vittorio Emanuele

Questa sera, alle ore 20 precise, inizio degli spettacoli cinematografici: **Delitto e castigo**, di Dostojewsky.

Prezzi: Poltrona platea L. 4 - 1.a Galleria L. 2 - 2.a Galleria lire una.

CINEPALAZZO
DONNA DI MONDO
Da venerdì: straordinaria rappresentaz.
LA GRANDE PARATA
l'avvenimento del giorno.

Alla stazione radio

Il prof. Pietro Gorgolini ha tenuto ieri sera una conferenza alla Stazione radio-trasmittente del Gruppo universitario fascista. Marcello Bossio ha eseguito al pianoforte alcune pagine di Chopin ed il Concerto di Tchajkowsky. Sabato, alle 21,30, l'avv. Orazio Quaglia terrà allo stesso microfono una conferenza, alla quale seguirà un concerto istrumentale.

Cade dalla motocicletta

Il tornitore meccanico Pietro Rastello, di 22 anni, abitante in via Corio, 12, percorrendo in motocicletta corso Lecce, in prossimità di via Michele Lessona avendo distrattamente abbandonato il manubrio ha perduto l'equilibrio ed è caduto in un prato. Soccorso immediatamente dalla guardia municipale Brio e trasportato con una automobile all'Ospedale Martini vi è stato ricoverato. I sanitari hanno riscontrato al Rastello oltre a parecchie lesioni la probabile commozione cerebrale e si sono riservati sulla prognosi.

Note spicciole

« Colonia Pier Giorgio Frassati ». — La Colonia organizza per domenica 3 luglio un pellegrinaggio alla tomba di Pier Giorgio Frassati a Pollone con puntata a Oropa. Per informazioni rivolgersi al Palazzo Arcivescovile.

S. T. S. A. — Domenica gita alla Bergata Cioen.

Congregazione di Carità. — Gli inquilini dello stabile 16-18 di corso G. Ferraris, hanno versato lire 400 in memoria del comm. Alessandro Marangoni.

III.a Legione Balilla. Centuria Ginnastica. — I componenti la squadra che ha partecipato al Concorso ginnastico di Bologna dovranno trovarsi per la premiazione venerdì 24 corr. ore 10 alla sede del Comando, Scuola T. Tasso. Divisa obbligatoria.

III.a Legione Balilla Emanuele Filiberto. — Stasera alle ore 20,45 tutti gli ufficiali dipendenti dovranno trovarsi alla sede del Comando per la 2.a Conferenza e per comunicazioni. Non sono ammesse assenze.

Famija Turinèisa (Gruppo escursionistico). — La gita al Lago di Como è rimandata ad epoca da fissarsi. Gli inscritti possono ritirare la quota versata alla sede.

A. L. P. A. — Questa sera, giovedì, in sede iscrizioni per la gita alla Fontana Bonera.

A. E. S. — Domenica inaugurazione e battesimo della bandiera sociale a Selvaggio di Giaveno. Partenza tramvia via Sacchi, ore 6,35.

S. N. D. Gruppo A. O. A. — Domenica gita Tre Denti di Cumiana. Ritrovo ore 6, via Sacchi.

Giovane Montagna. — Domenica gita sociale alla Punta Ramière, Valloce di Thures. Partenza sabato ore 13,30 da P. N.

Associazione Lombarda « A. Manzoni ». — Domani, venerdì, ore 21, concerto dell'Orchestrale mandolinistica « G. Verdi ».

Unione escursionisti Folt. — Sabato e domenica gita a Punta Plan Paris (Val di Susa). Partenza da P. N. sabato alle 16,30.

G. A. Po. — Domenica gita a M. As'a Avis (Vallone Champ de Prai). Ritrovo ore 14,30 di sabato stazione P. N.

Circolo rionale fascista S. Nizza e S. Secondo Salvario. — Sabato alle ore 21 serata musicale e danzante. Il camerata Notarelli dirà la « Canzone di Legnano ».

Club Alpino Italiano. — Sabato e domenica gita a Testa Grigia (m. 3317). Ritrovo alle ore 15 di sabato in piazza Castello angolo via Garibaldi.

Unione Escursionisti. — Sabato alle 18,30 partenza da P. N. per la gita alle punte Malinotte e Cristalliera.

M. V. S. N. La Centuria Franco Sonzerno. — Questa sera alle ore 21 adunata di tutti i capi squadra e militi in abito borghese.

G. A. M. Croce Verde. — Sabato gita al Gran Truch (Val Chisone). Partenza ore 17.

G.A.T. — Gita alla Punta Cristalliera. Comitiva A ritrovo sabato ore 17 a P. N.; comitiva B, domenica alle 5,15.

Stato Civile di Torino

22 Giugno 1927

NASCITE 13: maschi 5, femmine 8.

MATRIMONI: Caporale dott. Tito con Trulfa Amalia — Ferraris Carlo con Triboló Maria — Palazzini Filippo con Cassara Teresa — Virando ing. Emilio con Paglia Eugenia.

MORTI: Ostellino Felice fu Gio. Batt., di anni 74, di S. Raffaele e Cimena, pens., corso Orbassano 25 — Ambrosio Lorenzo fu Gaspare, id. 60, di Piverone, carpentiere, via Aosta 27 — Busso Anna m. Ansón, id. 65, di Villastellone, cas., corso Machiavelli 27 — Pasquino Raimondo fu Gaspare, id. 69, di Tronzano, calzolaio, via Cottolengo 5 — Boldi-Trotti cav. Luigi fu Marco Antonio, id. 87, di Castellazzo Bormida, agiato, via Goito 11 — Canavero Caterina m. Fontana, id. 16, di Vicoforte, cas., via Santa Giulia 39 — Rigo Giovanni fu Giacomo, id. 79, di Chieri, impiegato, via Casalborgone 1 — Gaggiano Adela di Carlo, id. 25, di Luserna S. Giovanni, sarta, via Cuneo 5 bis — Origliasso Adelaide ved. Cravero, id. 71, di Caluso, cas., corso Reg. Margherita 79 — Falsini comm. Enrico fu Carlo, id. 84, di Rosignano Monf., ingegnere, corso Francia 22 — Malvano Amalia m. Luzzati, id. 39, di Torino, agiata, corso Vinzaglio 38 — Oria Olimpia ved. Dalma, id. 82, di Grugliasco, cas., str. Lanzo 165 — Boggero Mario di Luigi, id. 27, di Rivarolo C., commerciante — Schreder Filt di Francesco, id. 22, di Leopoli, studente — Roberto Angela ved. Reposo, id. 74, di Saluzzo, cas. — Rajneri Pietro fu Celestino, id. 67, di Torino — Bergese Giovenale fu Giovenale, id. 46, steff. — Bruno Matteo fu Gio. Batt., id. 81, di Piobesi, carrettiere — Parolo Maria di Gio. Batt., id. 19, di Frassineto, tessitrice — Bruno Secondo di Giovanni, id. 16, di Villar Perosa, manovale — Ghigliese Cesare fu Francesco, id. 44, di Torino, tranviere — Aldini Bartolomea, id. 70, di Malegno, cucitrice — Rusticelli Emilio di Cesare, id. 7, di Cossano B., scolaro — Più 2 minori d'anni sei.

Totale 26, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 13; non residenti in questo Comune 3.

Tipografia del giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

La politica economica tedesca

in un discorso del ministro Curtius

Berlino, 22, notte.

Affermazioni di vasta portata ha pronunziato il ministro della Economia del Reich, dottor Curtius, in un grande discorso al Congresso nazionale dell'industria e del commercio, oggi inaugurato ad Amburgo, e che ha assunto con ciò una importanza anche politica di primo ordine. Parlando a nome dell'intero Gabinetto, il ministro dell'Economia, confermata l'atteggiamento di Stresemann, si è schierato interamente a favore delle direttive che la recente Conferenza Economica internazionale di Ginevra ha raccomandato per abbassare le barriere economiche tra Stato e Stato. Egli ha inoltre trattato numerosi punti che riguardano più specialmente l'economia e la politica commerciale della Germania.

La riorganizzazione industriale

L'opera di riorganizzazione dell'industria germanica che si vuole indicare col nome programmatico di «razionalizzazione» deve avere a fondamento — egli ha detto — una produzione a costo minore che permetta uno smercio maggiore. L'aumento dei prezzi non porta affatto al benessere delle popolazioni e fa forzatamente cadere le esportazioni. Perciò il ministro si è opposto all'aumento dei prezzi del carbone e per la medesima ragione si augura che possa evitarsi un aumento del prezzo del ferro. Secondo l'oratore, il tentativo di isolare in un sistema di nazionalizzazione economica compiuto dai paesi europei nel dopo-guerra si è risolto, dopo i momentanei successi illusori, in un aggravamento della situazione dell'Europa. Bisogna al contrario mettersi sulla strada di una razionalizzazione inter-europea perchè l'Europa, riprendendo il lavoro, possa produrre a buon mercato.

Da approvare sono anche le vie pratiche raccomandate dalla Conferenza Economica Internazionale: 1) riduzione generale delle tariffe doganali; 2) stipulazione di trattati di commercio di lungo respiro con le maggiori concessioni reciproche; 3) iniziative autonome dei singoli Stati per abbassare le barriere doganali.

Su quest'ultimo punto, il Governo si riserva — dichiara Curtius — di fare prossimamente le proposte opportune ai gruppi consultivi. Esso è deciso ad adoperarsi con tutte le sue forze nelle tre vie suddette, per conseguire al più presto possibile una riduzione paritetica dei dazi doganali in tutto il mondo. Il primo mezzo raccomandato dalla Conferenza di Ginevra presuppone l'unificazione delle tariffe doganali. Il secondo (trattati di commercio di lunga durata) la Germania continuerà a metterlo in opera. E qui il ministro accenna alle trattative commerciali in corso con la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, e a quelle compiute con i paesi coi quali la Germania ha già concluso dei trattati di commercio. Essa è pronta ad aprire trattative per estendere o ridurre le relative tariffe, considerando che dalla stipulazione di tali trattati in poi gli elementi essenziali della situazione europea si sono consolidati, e specialmente sono stabilizzate le condizioni monetarie dei principali paesi industriali. E' deplorevole che con la Francia non sia stato ancora possibile un accordo commerciale durevole su larga base. La Germania non può continuare col sistema degli accordi provvisori a breve scadenza.

«Abbiamo proposto al Governo francese — dice il ministro Curtius — per il periodo posteriore al primo luglio un *interim* che possa condurre fino alla data — ancora incerta — alla quale sarà compiuta la riforma della vecchia tariffa doganale francese. Questo *interim* è basato sul reciproco trattamento della nazione più favorita. Siamo dichiarati pronti ad accettare un aumento della vigente tariffa minima francese per un certo numero di merci che interessano specialmente l'economia francese, e a diminuire da parte nostra i tassi delle nostre tariffe autonome per i prodotti di particolare importanza per la esportazione francese. Non sappiamo ancora se la Francia accetterà, ma se la nuova tariffa doganale francese, che è per ora allo studio di proposta, diventerà legge, la Francia deve sapere che la sua via diverge da quella degli altri paesi industriali di Europa».

Il piano Dawes

Quanto alla riduzione di dazi raccomandata alle iniziative autonome di ciascun paese, il ministro nota che i dazi attuali della Germania rappresentano una protezione maggiore per l'industria (prodotti finiti) che per l'agricoltura. E' stata insistentemente invocata una parificazione, da ottenersi mediante l'inasprimento dei dazi agrari, ma il Governo ha deciso di seguire invece la via opposta, riducendo cioè i dazi sui prodotti industriali alla misura di quelli sui prodotti agricoli, ed ha rifiutato così di aumentare i dazi sui cereali.

Nel corso della riunione di Amburgo, vari oratori hanno presentato delle relazioni intorno a diverse questioni. Uno dei più ascoltati è stato il banchiere Warburg, il quale occupandosi del credito rispetto allo Stato ed al commercio, ha affermato che è impossibile una solida politica finanziaria quando lo Stato non conosce esso stesso quali siano i propri debiti. Ora, l'accordo Dawes lascia aperta la via ad aumenti delle quote in certe circostanze e non determina con precisione il numero delle annualità. E' di somma importanza potere conoscere al più presto l'ammontare sicuro e la durata del periodo dei pagamenti. Anche Warburg ha proclamato la necessità di abbandonare le tendenze protezionistiche per procedere verso la libertà commerciale, rivendicando il diritto della Germania sovrapopolata ad avere territori di espansione coloniale partecipando ai mandati. Il Congresso votò infine alla unanimità una mozione che fa sue le raccomandazioni liberiste della Conferenza di Ginevra.

L. E.

Un sussidio di Mussolini

per l'15.o figlio d'una madre italiana

Firenze, 22, notte.

L'on. Mussolini, cui sta tanto a cuore l'assistenza all'infanzia, ha concesso un particolare sussidio di lire 400 a Maria Pompoui di anni 42 che ha partorito mesi or sono il suo quindicesimo figlio, attualmente inscritto all'aiuto materno di Ricorboli. L'atto munifico del Duce ha commosso l'intero operoso quartiere.

Un discorso dell'ambasciatore a New York

in omaggio al sindaco Walker

New York, 22, notte.

Stamane nel Palazzo Municipale di New York, ha avuto luogo, con solenne cerimonia, la consegna al sindaco Walker delle insegne della commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Alla cerimonia, che si è svolta nell'aula consigliare decorata con bandiere italiane ed americane, erano presenti tutte le autorità cittadine, i consoli esteri e numerose altre personalità.

L'ambasciatore d'Italia, De Martino, è stato ricevuto sulla tribuna presidenziale dal sindaco Walker, mentre una musica suonava la Marcia Reale. Nel consegnare al sindaco le insegne della decorazione concessagli, l'ambasciatore d'Italia ha pronunziato un elevato discorso nel quale, riaffermando la lealtà degli italo-americani verso gli Stati Uniti, ha esaltato il nobile e potente contributo da essi arrecato alla civiltà americana, e poscia, illustrando il valore ed il significato della cerimonia odierna, ha esaltato l'amicizia dell'Italia e dell'America. Le parole dell'ambasciatore De Martino sono state salutate da entusiastici applausi, specialmente quando egli ha nominato S. M. il Re e il Capo del Governo italiano. Il sindaco Walker ha risposto esprimendo i sentimenti di commozione del suo animo grato ed ha avuto alte parole di riconoscenza e di ammirazione per l'Italia moderna e i suoi figli. (*Stefani*).

La bilancia commerciale francese

Parigi, 22, notte.

L'*Information Financière* rileva che la bilancia commerciale francese è deficitaria nel mese di maggio di [illegible] milioni, data la diminuzione delle esportazioni e l'aumento continuo delle importazioni.

Saint-Roman e Mouneyres sarebbero ancora vivi?

Parigi, 22, notte.

Cablografano da Rio De Janeiro che i giornali odierni affermano che le ruote trovate al largo delle coste del Brasile sono quelle dell'aeroplano di Saint-Roman e di Mouneyres. Il governatore dello Stato di Parà ha impartito ordini affinchè gli avanzi scoperti siano spediti in Francia non appena saranno giunti a Belem. Gli avanzi scoperti erano disposti a guisa di zattera costituita da una ala di grandi dimensioni e da due ruote recanti l'iscrizione: «5 Aero Hutchinson 840×160 e 12×15».

Si ammette la possibilità che gli aviatori abbiano atterrato su di una isola deserta ed abbiano spedito quella specie di zattera per segnalare che sono sempre in vita.

Le donne aviatrici

Roma, 22, notte.

L'*Agenzia di Roma* segnala la crescente partecipazione della donna all'aviazione. In questa settimana una nota artista americana, miss Carroll, appartenente a una ricchissima famiglia di Chicago, ha comperato un aeroplano che pilota essa stessa. E' noto che i [illegible] femminili al pilota sono in crescenza. Si conoscono aviatrici inglesi, americane, francesi, italiane ed anche giapponesi. Anche in Germania l'aviazione femminile ha successo. Il 19 aprile sono incominciati dei corsi di istruzione di pilotaggio aereo in Germania al quale figurano iscritte ben 12 signore, tra le quali anche la signorina Inge Schacht, figlia del presidente della Reichsbank.

L'assassina del tenore alle Assise di Vienna

Vienna, 22, notte.

L'inizio del processo a carico della signora Nelly Grosavescu, che il 15 di febbraio uccise a rivoltellate il marito, tenore all'Opera Viennese, mentre faceva le valigie per Berlino, rappresenta per Vienna una sensazione assai più forte dell'arrivo di Chamberlin e Levine, della cui presenza qui, a dire il vero, non si accorge più quasi nessuno. Del resto, le mogli dei due aviatori americani, anzichè volare a Budapest coi loro consorti, stamane hanno preferito anch'esse trovarsi nell'aula della Corte di Assise, piena zeppa di pubblico e di giornalisti. Davanti all'ingresso del Palazzo di Giustizia si pigiava una folla mista — signore della società viennese e artiste, sfaccendati e frequentatori di grandi processi, — alcune ore prima che il presidente Alchinger apparisse per aprire la seduta. La sfilata delle automobili è stata imponente. Quando poi è entrata nell'aula l'assassina del celebre tenore, pareva di trovarsi all'Opera in una serata di gala, così grande era il numero degli occhialetti e dei binoccoli puntati verso l'accusata.

La signora Grosavescu non è una bella donna. Tutt'altro. Il suo volto è duro e allungato, la fronte alta, l'intera figura è quasi maschile. Veste di nero e pare sia la prima volta dopo l'arresto che indossi una toilette. Finora aveva sempre preferito una specie di camice da infermiera. La sua gonna è di una lunghezza — data la moda odierna — inverosimile, e le sue scarpe alte sembrano buone per andare a cavallo. L'assassina ha preso posto tranquillamente, deponendo sulla panca un grosso taccuino di appunti. Il fazzoletto che serra nella mano, mentre con voce stanca, ma sicura comincia a rispondere all'interrogatorio, è listato a lutto. Questa donna che, secondo l'atto di accusa, il Grosavescu aveva sposato dopo averla avuta per amante, si difende con una tesi molto semplice: un'altra donna aveva intrecciato col tenore relazioni analoghe a quelle un tempo avute da lei, compromettendo il suo amore e la sua felicità. «La mia sorte — ha esclamato — mi è del tutto indifferente: voglio soltanto che i miei figli sappiano che la loro madre non fu una delinquente».

Dichiara di voler dire la verità, affinchè si veda se è una delinquente, oppure una donna perseguitata e infelice. A domanda del Presidente se si riconosca colpevole, risponde di no. Tale risposta non stupisce. Viceversa, l'uditorio mormora quando l'accusata dice essere possibile che un suo colpo di rivoltella abbia ammazzato Grosavescu, ma che lei non lo sa. Egualmente l'imputata evita di esprimersi in forma precisa, allorchè le si rammenta che anche contro il suo primo marito ella puntò una volta una rivoltella. E' un episodio del quale non conserva esatta memoria.

— Che carattere aveva Grosavescu? — chiede quindi il Presidente.

— Era un passionale — risponde l'accusata — con tutti i difetti dei balcanici. Giuocava e beveva. Volevo divorziare da lui non appena me ne accorsi, ma lui mi supplicò di non farlo, perchè senza di me si sentiva un uomo perduto.

Il Presidente a questo punto giudica opportuno fare notare alla signora che non è necessario insultare un infelice ora sottoterra. A tratti, esitando, l'assassina prosegue dicendo che il marito la picchiava spesso. Quindi afferma che il defunto non aveva nessuna qualità di artista e che perciò toccava a lei istruirlo nelle parti, come pure era lei che sbrigava tutte le faccende amministrative. Narra che in una sola mattinata le era capitato di fare 75 telefonate. Confessa di essere stata gelosa, tanto che non lasciava mai solo il marito, accompagnandolo nei viaggi all'estero come nelle corse in città. Infine, la signora Grosavescu fa il nome di una donna che formava oggetto speciale della sua gelosia: la signora Stransky il cui marito, professore all'Università di Vienna, subito dopo la tragedia nella casa del tenore diramò una smentita a stampa piuttosto unica nel suo genere. La rivale andava all'Opera tutte le sere in cui il tenore cantava. L'ultima volta, la signora Grosavescu la vide alla rappresentazione del *Rigoletto* che fu, per così dire, l'addio del defunto alle scene. Si prevede che una parte del rimanente del processo si svolgerà a porte chiuse.

I. Z.

Mene bolsceviche scoperte nel Brasile

Rio de Janeiro, 22, notte.

(A. A.). - Le *rivelazioni* contenute nel «Libro Bianco» del Governo inglese sulle mene bolsceviche nel Brasile, hanno avuto piena conferma dai fatti. La polizia, con un accorto lavoro di indagini, ha potuto infatti stabilire che l'«Associazione Sovietica» di Londra indirizzava con molta cautela la sua corrispondenza ad una tipografia della quale sono proprietari i signori Octavio Brandao do Rego e Agenor Lima. In questa tipografia veniva stampato un giornale ebdomadario, *A Voz Cosmopolita*. La minuta perquisizione alla quale sono stati sottoposti tutti i locali della tipografia e della redazione del giornale, ha portato al sequestro di molti documenti sui quali l'autorità mantiene un rigoroso riserbo. I mandati d'arresto non furono eseguiti perchè i colpiti erano tutti fuggiti.

Le donne vogliono i capelli corti?

Pagheranno: 2 marchi al mese le maritate 1 le nubili

Berlino, 22, notte.

Nel villaggio di Zerbau, in Slesia, è stato preso un provvedimento radicale contro la moda femminile dei capelli corti. Il Consiglio comunale ha stabilito di colpire con una tassa di due marchi al mese le donne maritate e di un marco al mese le ragazze che usano questo tipo di pettinatura. Soltanto per le ragazzine inferiori ai 14 anni di età l'acconciatura del capo rimane libera. Non si sa se il Consiglio distrettuale ratificherà questo draconiano provvedimento degli austeri consiglieri comunali di Zerbau.

Il vapore italiano «Nautilus» incagliato a Casablanca

Parigi, 22, notte.

Telegrafano da Casablanca che il vapore italiano *Nautilus*, della Compagnia Asturie, che si era incagliato alle Roccie Nere è stato rimesso a galla dai rimorchiatori. Siccome sbandava fortemente e aveva un'importante falla, fu ricondotto nel porto. Dopo la constatazione delle avarie andò nuovamente ad incagliarsi, ma questa volta volontariamente, sulla spiaggia di fronte allo stabilimento dei bagni. Malgrado le sue serie avarie si spera di poterlo riparare sul posto.

Adesione di industriali

alla politica di rivalutazione

Roma, 22, notte.

L'organo ufficiale del Comitato Nazionale scientifico per lo sviluppo e l'inquadramento dell'industria italiana ha espresso una adesione calorosa alla politica di rivalutazione voluta e perseguita dal Capo del Governo. L'*Agenzia Volta*, che dà notizia della manifestazione, pubblica le conclusioni della dichiarazione di detto Comitato. Eccole:

«Partendo da principii fondamentali di sana morale e di buon senso comune che sovente si dimenticano nella cosidetta grande politica, con i bei risultati che si conoscono, e infischiandosi dei pareri non sempre disinteressati dei grandi personaggi dell'alta finanza, dell'industria e della cattedra, l'on. Mussolini ha tagliato corto, scegliendo la via giusta, suggeritagli da una felice intuizione della realtà e delle prospettive avvenire e soprattutto dalla profonda ripugnanza a dover sacrificare intere classi, le più benemerite della Nazione, al cieco egoismo di poche categorie privilegiate.

«Quando la stragrande maggioranza dei cosidetti competenti e esperti si agitava a sostenere cinicamente la stabilizzazione quasi fallimentare, senza preoccuparsi delle ingiustizie che si sarebbero commesse, eravamo ben pochi a sostenere la tesi contraria. Sulla via maestra di una severa e onesta politica finanziaria, voluta dal Capo del Governo, si trova precisamente il nostro Paese. E' nell'interesse del nostro Paese che auguriamo che l'opera sia degnamente coronata dal successo. Su questo terreno dovrebbero trovarsi concordi tutti coloro che si sentono anzitutto italiani».

Il cappello rosso ai due nuovi cardinali

Roma, 22, notte.

Domani nella grande Aula delle Benedizioni avrà luogo il Concistoro pubblico per l'imposizione del cappello rosso al cardinale arcivescovo di Malines ed al cardinale Lorenzo Lauri, reduce dalla Nunziatura di Polonia. Questa sera nell'appartamento pontificio il Papa ha consegnato personalmente il berretto al cardinale belga, avendolo il Lauri già ricevuto dalla speciale ambasceria quando si trovava a Varsavia. Le cerimonie concistoriali si chiuderanno domattina con un secondo Concistoro segreto, che avrà luogo dopo quello pubblico, per la nomina di alcuni vescovi e varie sedi vacanti e per l'assegnazione dei titoli ai nuovi porporati.

SPORT

La 4.a tappa del Giro di Francia

Cherbourg, 22, notte.

Questa mattina è stata data la partenza per la quarta tappa, che da Caen conduce a Cherbourg (140 Km.). Alle 8 precise la categoria raggruppati, ridotta a 32 uomini, su quattro squadre, ha preso il «via» un quarto d'ora una dall'altra; e dopo un identico intervallo, sono partiti i 53 isolati superstiti. La tappa ha avuto la stessa fisonomia di quelle precedenti. Le strade in buone condizioni e la temperatura mite hanno permesso agli uomini di battere un passo abbastanza celere e di arrivare alla fine della tappa in ottime condizioni. Il fatto più saliente è stato la caduta di Gallottini, provocata da un velocipedastro che voleva attraversare la strada. Così l'unico italiano della categoria raggruppati si è ferito abbastanza seriamente ad un braccio; ma coraggiosamente ha proseguito e raggiunto Cherbourg, ove arrivò però in ritardo.

La lotta è stata vivacissima ed innumerevoli bucature hanno provocato il ritardo di alcuni elementi delle squadre, che hanno dovuto faticare non poco per riportarsi in gruppo. Al Velodromo di Cherbourg Van de Casteele, Verhaegen e Hemelsoet sono arrivati in gruppo dopo aver dominato dal principio alla fine tutti gli avversari e si sono classificati ai posti d'onore. Degli italiani isolati il torinese Martinetto è stato il migliore: egli ha preso il 3.o posto nella categoria all'arrivo della tappa a tre minuti dal «leaders». Gli altri come Veriemati, Rossignoli, Canova, Gordini, Giuseppe Rivelli, il torinese Terroni, Bariffi e Mazziotta hanno compiuto l'intero percorso senza incidenti degni di nota.

Ecco la classifica della tappa: raggruppati: 1.o Van de Casteele in ore 4, 20', 46"; 2.o Verhaegen, idem; 3.o Hemelsoet, idem; 4.o Van Slembrouck, idem; 5.o Martin, idem; 6.o Frantz, in 4, 23', 50"; 7.o Denoil, idem; 8.o Vervaecke; 9.o Hobry; 10. De Vaele, in 4, 24', 12"; 11. Francis Pelissier, in 4, 25', 18"; 12. Cuvelier, idem; 31. Gallottini, in 4, 33', 35". — Categoria isolati: 1.o Jordens, in 4, 46', 36"; 2.o Moulet, idem; 3.o Martinetto, in 4, 48', 19"; 4.o Krier, in 4, 52'; 5.o Berthy, idem; 10. Veriemati, in 4, 55', 36"; 13.o Rossignoli, idem; 18. Canova, idem; 27. Gordini, in 5, 5', 24"; 29. Giuseppe Rivella, idem; 36. Terroni, in 5, 14', 47"; 40. Mariffi, idem; 44. Mazziotti, in 5, 21', 44".

Classifica generale: Raggruppati: 1.o Francis Pelissier in ore 21,18'17"; 2.o Ferdinando Le Drogo, idem; 3.o Cuvelier, idem; 4.o Van Slembrouck, in ore 21,17'23"; 5.o Martin in 21,19'11"; 6.o Huot in 21,34'45"; 7.o Decort in 21,31'40"; 8.o Frantz in 21,35'31"; 9.o De Waele in 21,36'13"; 10.o Vervaecke in 21,37'40"; 22.o Gallottini in 22,51'40". — Isolati: 1.o Moulet in 23,13'12"; 2.o Jordens in 23,24'42"; 3.o Martinetto in 23,34'38"; 4.o Dhers in 23,37'47"; 5.o Rossignoli in 23,38'36"; 6.o Arnould in 23,10'29"; 7.o Menta in 23,42'55"; 8.o Pelletier in 23,42'44"; 13.o Gordini; 30.o Veriemati; 31.o Rivella.

Le corse a San Siro

Milano, 22, notte.

Premio Mazzanico, L. 10.000, m. 1800. — 1. Mars; 2. Ubaldino; 3. Vigevano. Una lunghezza e mezza, due lunghezze. Totalizzatore: lire 15,50, 7,50 8.

Premio Mandello, L. 10.000, m. 1800. — 1. Oneglia; 2. Mantua; 3. Garda. Una lunghezza e mezza, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: lire 18,50.

Premio Monluè, L. 10.000, m. [illegible]. — 1. Cotult; 2. Vercingetorige; 3. Berengario. Una incollatura, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: lire 15, 8,50, 9.

Premio Bornino, L. 10.000, m. 1500. — 1. Sprone; 2. Kaspahi; 3. Bruto. Una incollatura, una lunghezza e mezza. Totalizzatore: lire 18,50; 9, 13,50, 17.

Premio Rosagone, L. 20.000, m. 1800. — 1. Scuola Genovese; 2. Guadarrama; 3. Cotrano. Tre quarti di lunghezza, tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: lire 6.

Premio Treviglio, L. 8000, m. 1400. — 1. Marzio; 2. Royal Kiss; 3. Skatr. Una incollatura, corta testa. Totalizzatore: lire 20,50, 10, 19, 40.

Premio Mirola, L. 10.000, m. 2000. — 1. Meteo; 2. Valeria; 3. Le President. Mezza lunghezza, mezza lunghezza. Totalizzatore: lire 12, 7, 7.

Il torneo al Lawn Tennis Club

Le gare al Lawn Tennis Club continuano animatissime, con molta affluenza di pubblico elegantissimo. I risultati di ieri furono i seguenti:

Campionato Torinese (singolare uomini): Gaslini batte Garrone 6-2, 6-4; Sartorio U. batte Pallavicino 6-0, 6-3; De Bernardi batte Becchi 6-2, 6-3; Pellegrini batte Tempai G. 9-6 6-1, 6-0. — Doppia uomini: Gaslini-Torricelli battono Becchi-Tarazzo 6-0, 6-0. — Doppia mista: Gromis T.-Gaslini battono Simondetti-De Bernardi 6-3, 6-1; Gromis U.-Fè d'Ostiani S. battono Palestrino-Demartino 6-0, 3-6, 6-2; Perelli-Bonzi battono De Fornax-Becchi 6-1, 6-4; Perelli-Bonzi battono Gotteland-Pietra 6-4, 6-4.

Coppa Ricaldone (singolare uomini): Gaslini batte Moriondo 6-1, 6-1; Herlitzka batte Becchi 4-6, 6-4, 7-5; Dupré batte Savoroux 6-0, 6-0; De Bernardi batte Casona 6-2, 6-2; Bonzi batte Pallavicino 7-5, 6-0; Garrone batte Bachi 6-2, 1-6, 6-0; Gaslini batte Herlitzka 6-2, 6-2.

Gara Principe di Piemonte (singolare signore): Gueipa batte Ricaldone 6-3, 1-6, 6-4.

Il torneo schermistico del G. S. Fiat

Serata d'arte schermistica nel vero senso della parola fu quella svoltasi ieri sera all'Associazione fra impiegati della Fiat. Il successo del torneo lo si deve al benemerito ed instancabile maestro Giordano, il quale fu coadiuvato dal rag. Rossi, dal maestro Simon, dall'ing. Moro e dal tenente Jacquet, comandante la prima centuria Fiat. Dopo le gare eliminatorie che si svolsero durante l'intera settimana nel campionato del fioretto si classificarono: 1. Manfredi, 2. Schettino, 3. Carrignano, 4. Pinauti, 5. Avaro. Il campionato sciabola diede i seguenti risultati: 1. Schettino, 2. Manfredi, 3. Allara, 4. Carpignano. A gare ultimate i maestri Giordano e Simon, ed i signori ing. Moro, rag. Rossi allievi del maestro Raimondi e gli avanguardisti Avaro-Pugno della Centuria Fiat, s'incontrarono in assalti di sciabola e fioretto.

La crociera di quattro goliardi torinesi da Venezia a Rodi

Venezia, 22 notte.

Alle 23,45 è partito da S. Elena il *cutter* «Alalà» di 6 metri che ha a bordo l'equipaggio composto dei quattro studenti del Politecnico di Torino i quali compiranno il tragitto ideato ed organizzato dal gruppo universitario fascista di Torino sotto gli auspici dell'on. Turati. La crociera si svolgerà lungo il litorale adriatico, le coste greche, il Dodecaneso fino a Rodi. I goliardi navigatori sono Enrico Recchi, Ugo Rama, Giuseppe Cecolin e Gabriele Gabrielli tutti e quattro soci della Lega Navale. Essi già nel 1925 hanno compiuto la traversata dell'Adriatico da Pesaro a Rimini. Con essi giungerà nella prima tappa che sarà la Istria, l'ing. Colonnetti di Torino, autore di un apparecchio radio-ricevente e trasmittente ad onde corte di 40 metri di cui il *cutter* è provvisto e che permette di tenersi in continua comunicazione col gruppo universitario di Torino. Alla partenza si trovavano il segretario del Gruppo universitario fascista capitano Mittica e il signor Pio Leoni che rappresentava la direzione del Partito. Al quattro giovani il podestà conte Orsi ha consegnato un gonfalone di San Marco e insieme un messaggio che essi consegneranno al governatore di Rodi. Essi avevano ricevuto appunto dal Podestà le congratulazioni più vivi per la loro impresa.

Tragedia rurale nel Modenese

Sgozza il proprio bimbo nel sonno e si uccide

Modena, 22, notte.

Una impressionante tragedia è accaduta a Villa Saliceto sul Panaro. Un padre ha sgozzato il proprio figliuoletto di tre anni e poi si è ucciso recidendosi la gola. Ecco come si sarebbero svolti i fatti.

A Villa Saliceto abita da moltissimi anni la famiglia Zanni composta del capo, Gaetano di anni 62, della moglie Anna Montorsi, delle figliuole Argia di anni 27, Stella di anni 17, dei figli Oreste di anni 36, Mario, Alberto e Marino. Oreste Zanni, protagonista della pietosa tragedia, aveva avuto la sciagura di perdere il 31 maggio dello scorso anno la propria consorte Angela Tavani, che lo aveva lasciato solo con sei figliuoletti. La morte della moglie aveva profondamente addolorato lo Zanni, che per qualche tempo non riusciva a darsi pace. Poi il tempo lenì il suo dolore, e il povero uomo si era dato al lavoro indefessamente. Anche ieri, fino al tardo crepuscolo, lavorò con lena nei campi; cenò coi famigliari di ottimo umore e si trattenne a casa in piedi fino alle 10 a leggere i giornali. Quindi andò a coricarsi. All'alba uno dei fratelli si alzò come di consueto, per il governo del bestiame, ignaro della tragedia che si era svolta. Verso le 6, meravigliato di non avere ancora veduto il fratello Oreste solito a riprendere di buon mattino il suo lavoro quotidiano, incaricò la sorella Argia di recarsi in camera a chiamarlo ed a vedere se eventualmente si sentisse male.

La ragazza salì tranquillamente la piccola scala ed entrò nella camera dove dormiva coll'ultimo figliuoletto il fratello Oreste. Un urlo di raccapriccio uscì dalla sua gola: il fratello suo giaceva sul letto in una pozza di sangue. La testa penzolava. Nella mano destra l'Oreste teneva ancora ben stretto un affilato rasoio col quale si era recisa la carotide. L'Argia fuggì chiamando aiuto. Il padre ed i fratelli accorsero precipitosamente con l'intendimento anche di togliere dalla camera del morto l'ultimo figlioletto del suicida prima che potesse accorgersi della morte del padre; ma arrivati alla culla dove dormiva il fanciullo, un altro spettacolo impressionante si presentò ai loro sguardi. Il piccino giaceva immerso nel sangue che sgorgava da un largo squarcio nel collo. Con lo stesso rasoio col quale si era poi tolta la vita, il padre aveva spezzato la sua innocente creatura. Quali le cause della pietosa tragedia? E' difficile stabilirlo con certezza, a meno che non lo dicano le due lettere sigillate che il suicida ha lasciato e che sono state sequestrate dai carabinieri per essere consegnate all'autorità giudiziaria.

Nascosto nel doppio-fondo di un armadio per sfuggire ai carabinieri di Pegli

Genova, 22, notte.

In seguito a denuncia sporta dalla sartoria Pramboni di Genova, nel 1925 veniva intentato procedimento penale a carico di certo Eugenio Porta di Vittorio di 32 anni, abitante a Pegli, il quale come contabile della sartoria stessa era riuscito ad appropriarsi, in un paio d'anni, di 200 mila lire mediante falsi in assegni bancari ed alterazione di ricevute. Questa somma gli era stata consegnata in varie riprese dalla sua ditta, affinchè la versasse in conto corrente alla Banca; alterando i libri contabili il Porta era riuscito a nascondere le sue malversazioni, finchè scoperto venne denunciato e condannato a 6 anni e 5 mesi di reclusione, condanna confermata successivamente in appello.

Il Porta aveva però fatto in tempo a fuggire all'estero prima dell'arresto, ma era ricomparso in questi giorni a Pegli. La notte scorsa i carabinieri, dopo aver circondata la casa dove il Porta era nascosto, penetrarono nella sua abitazione e lo trovarono, dopo molte ricerche, nel doppio fondo di un armadio semiaperto per soffocamento. Egli è stato tradotto al carcere di Marassi.

Ladri di cavalli che sparano contro militi milanesi

Milano, 22, notte.

La notte scorsa una pattuglia di carabinieri di Corsico e di militi nazionali in servizio di vigilanza nelle campagne adiacenti, si imbattè nei pressi di Assago con una comitiva di quattro ladri, noti come specialisti in furti di cavalli. Nella stessa giornata di ieri infatti, essi ne avevano compiuto uno alla cascina Molina di Gudo di Gambaredo.

Alle intimazioni di fermarsi i ladri risposero schierandosi aggressivi, estrassero le rivoltelle e cominciarono a sparare in direzione dei militi. Questi risposero immediatamente al fuoco; e vennero scambiati nella oscurità della notte, pare senza alcun cruento risultato, una ventina di colpi. Dopo la sparatoria due malandrini poterono essere arrestati: si tratta del noto pregiudicato Enrico Cristiani di 50 anni, da Lacchiarella, e di tale Benedetto Cavallotti di 21 anni, dimorante in strada Vigevanese 65, a Milano. Gli altri due complici riuscirono a dileguarsi scomparendo nelle campagne circostanti e per quante ricerche siano state fatte, fino a stamane, quantunque identificati, non sono stati ancora raggiunti e arrestati.

La comitiva ladresca era in possesso di cinque sacchi contenenti notevole quantità di pollame, frutto d'una abbondante e diligente razzia compiuta, poco prima dell'incontro coi carabinieri, in diversi pollai della zona.

Ridotta in fin di vita con una rivoltellata a Lomello

Casale Monf., 22, notte.

Un telegramma giunto a questa Procura del Re da Lomello in provincia di Pavia, comunica che certa Alessandrina Virollo è stata gravemente ferita con un colpo di rivoltella sparatole da certo Giovanni Baccaglini. La donna è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale di Pavia e subito sottoposta ad una operazione chirurgica. I medici non disperano di salvarla. All'autorità non sono pervenuti stasera maggiori particolari.

Auto che precipita e si incendia 3 moribondi

Gorizia, 22, notte.

Sulla strada di Gargaro una *Fiat*, pilotata dal ventiduenne Basilio Primosig e recante a bordo il fotografo Giordano Oblak e Raimondo Nedog, per una rottura dello sterzo è precipitata da una scarpata di 30 metri, incendiandosi. I tre furono accolti moribondi all'Ospedale.

Il mercato settimanale di Asti

Asti, 22, notte.

Il podestà di Asti ha disposto che il prossimo mercato settimanale di Asti, sia tenuto anzichè mercoledì 29 corr. giorno festivo, martedì 28 giugno.

BOLLETTINO METEORICO

21 giugno 1927.

	Mass.	Min.	Cielo	Mare
Roma	[illegible]	[illegible]	sereno	
Milano	[illegible]	[illegible]	»	
Genova	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Venezia	[illegible]	[illegible]	»	»
Firenze	[illegible]	[illegible]	»	
Ancona	[illegible]	[illegible]	»	»
Bologna	[illegible]	[illegible]	»	
Napoli	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Taranto	[illegible]	[illegible]	»	»
Palermo	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Catania	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
Trento	[illegible]	[illegible]	»	
Fiume	[illegible]	[illegible]	»	calmo
Bari	[illegible]	[illegible]	»	legg. m.
S. Remo	[illegible]	[illegible]	»	calmo

Temperatura ufficiale di Torino

Massima + [illegible] Minima + [illegible]

La giornata di ieri: mezzo coperto.

* * *

La stazione Bardelli ci comunica: Pressione barometrica, ore 9: 747. Temp. massima del giorno 21 + 27,5. Temp. min. notte dal 21 al 22 + 15.

Il Consiglio provinciale di Cuneo

Cuneo, 22 notte.

Il Consiglio provinciale è convocato in seduta straordinaria per il giorno di lunedì 27 giugno 1927 per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1) nomina di un rappresentante della Provincia nel Consiglio di amministrazione della Colonia agricola pro orfani di guerra in Roccavione; 2) nomina di un rappresentante della Provincia nel Consiglio di amministrazione dell'Istituto commerciale di Bra; 3) dimissioni del cav. Ghirardi Rinaldi da membro effettivo della Deputazione provinciale ed eventuale sostituzione; 4) nomina di un membro effettivo e di sei membri supplenti della Giunta provinciale amministrativa; 5) ratifica di n. 10 deliberazioni d'urgenza; 6) comunicazione di deliberazioni assunte dalla Deputazione ai sensi degli art. 37 e 38 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2839; 7) padiglione «Charcot» del Manicomio provinciale. Ricostruzione «ex novo». Provvedimenti finanziari per la spesa; 8) ampliamento del Palazzo provinciale. Progetto. Provvedimenti finanziari per la spesa.

ANDREA TORRE, direttore politico.
Gigi Michelotti, condirettore respons.

Stanotte è mancata all'affetto dei suoi cari

Amalia Luzzati n. Malvano

Affranti ne danno il dolorosissimo annunzio: il marito Avv. **Marco** col figlio **Piero Ippolito**; la mamma **Eleonora Malvano**; i fratelli Avv. **Edoardo**, Colonnello **Mario** colla consorte **Lily Oppenheimer**, Dott. **Enrico** colla consorte **Margherita Malvano**, Dott. **Ugo**; le sorelle **Maria** col marito **Alfredo Ascarelli**, **Ida** col marito Ing. **Alberto Orefice**; lo zio Cav. **Michele Luzzati** e consorte **Celestina**; i cognati **Ida Segre** e consorte; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 23 corr. alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinta, Corso Vinzaglio 28.

Si pregano coloro che intendessero inviare fiori di sostituire l'omaggio con oblazione all'Opera Pro Puerizia.

Torino, 22 Giugno 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci e il Personale della Soc. Anon. «Olivetti» annunziano la dolorosa perdita della Signora 18618

Amalia Luzzati Malvano

sorella dell'amato Amministratore Delegato Sig. Dott. Enrico Malvano.

La Soc. Anon. «Olivetti» annunzia con dolore la perdita della Signora

Amalia Luzzati Malvano

sorella del suo Amministratore Delegato Sig. Dott. Enrico Malvano. 18640

Il Consiglio d'Amministrazione e i Sindaci della **Società Torinese di Tramways & Ferrovie Economiche** con profondo dolore annunciano il decesso del

Comm.

Avv. Alessandro Marangoni

benemerito Consigliere d'Amministrazione, avvenuto il 21 Giugno corrente. 4271

Il Consiglio di Reggenza ed il Direttore della **Banca d'Italia** partecipano, con profondo dolore, l'irreparabile perdita del

Comm.

Avv. Alessandro Marangoni

Reggente della Sede di Torino

avvenuta nelle prime ore del giorno 21 corrente. 4272

Torino, 22 Giugno 1927.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e munita dei conforti religiosi, lasciava i suoi cari

BOSIO GIOVANNA

Ved. CAMANDONA

Costernati dal dolore ne danno il mesto annunzio: le figlie **Teresa** col marito **Toglia Michele**; **Giovanna** col marito **Allera Natale** e figlio **Angelo**; **Carla Natalia** col marito **Girardi Gino** e bimbi **Maria Antonietta** e **Giacomino**; **Vincenzina**; il fratello **Giuseppe Bosio**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Giovedì 23 corr. alle ore 14,30, partendo da Corso Francia N. 63. Per espressa volontà dell'estinta non si accettino fiori e si dispensa dalle visite. Si ringraziano fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Castellano - Telef. 41-292 - Primo Stab. Ital.

Il marito, unitamente ai parenti e congiunti della compianta

Golzio Maria n. Marchisio

riconoscenti per la indimenticabile dimostrazione d'affetto resa alla loro cara scomparsa, ringraziano sentitamente tutte le buone persone che vollero con scritti, fiori e personalmente prender parte alla mesta cerimonia.

Particolari ringraziamenti porgono al Consiglio d'Amministrazione, Capi-Tecnici, Impiegati e Operai della S. A. Bollito & C.ia, al Dott. Cav. Ernesto Levi, alla Ditta V. Usigli & C., alle famiglie Rosso, Palazzi-Trivelli, Cassano, Casalini, Amodini.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia **Florio**, commossa per la grande dimostrazione, ringrazia quanti, con intervento ai funerali, con scritti e fiori, resero omaggio alla memoria dell'indimenticabile

BERTOLINO CRISTINA

Ved. FLORIO ALFREDO

Un ringraziamento speciale ai Dirigenti e Giovani dei Salesiani di Via Cabotto ed al Circolo Famigliare Borgo Crocetta, che intervennero con bandiera.

Torino, 22 Giugno 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Sabato, 25 corr., alle ore 9, nel Santuario Parrocchiale Madonna del Pilone, verrà celebrata una Messa per il 1.o anniversario della morte del compianto

Cav. GIUSEPPE MARTINI

La vedova ed i figli ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 18646

✝

Ieri, 22 Giugno corr., alle ore 6, decedeva dopo lunga e penosa malattia, sopportata con sublime rassegnazione, munito di speciale Benedizione di S. E. il Cardinale Monsignor Gamba, Arcivescovo di Torino, l'

Ing. Comm.

ENRICO FALETTI

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle **Amalia** col marito **Curino Giuseppe** e figli **Palmira**, **Anna**, **Carlo**, **Enrico**; **Ottavia** col marito **Sarzano Giovanni** e figli **Carla**, **Giancarlo** e **Sandra**; **Nerina** col marito **Pozzo Giuseppe** e figlio **Lorenzo**; **Leonilda** e **Letizia**; il cognato **Mombello Quinto** colla figlia **Amalia**; la zia **Coppo Palmira** e gli zii **Coppo** e **Coppo** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Torino Venerdì 24 corr. alle ore 8,30, partendo da Corso Francia 23, e la salma verrà trasportata in Rosignano Monferrato, ove alle ore 16 dello stesso giorno seguirà l'accompagnamento al sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. Anonima **Imprese Edili Ing. Enrico Faletti** ha il dolore di comunicare la perdita del suo Presidente ed Amministratore Delegato

Ing. Comm.

ENRICO FALETTI

mancato ieri dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo Venerdì 24 corr. alle ore 8,30, partendo da Corso Francia 23.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

I Dirigenti con tutto il Personale dipendente della Soc. Anonima **Imprese Edili Ing. Enrico Faletti** con immenso dolore comunicano la perdita del loro amato Presidente ed Amministratore Delegato

Ing. Comm.

ENRICO FALETTI

mancato ieri dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo Venerdì 24 corr. alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'estinto Corso Francia 23.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, insieme con la Direzione e tutto il Personale dipendente della **Società Anonima Piemontese Deregibus & C.** (Calce e Cementi di Casale) ha il dolore di comunicare la perdita del suo Socio fondatore

Ing. Comm.

ENRICO FALETTI

deceduto ieri in Torino dopo lunga e penosa malattia.

I funerali avranno luogo Venerdì 24 corr. alle ore 8,30, partendo da Corso Francia 23.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Fabbrica Italiana Segmenti S. A. ha il dolore di comunicare la perdita del suo Presidente

Ing. Comm.

ENRICO FALETTI

deceduto ieri dopo lunga malattia.

I funerali avranno luogo Venerdì 24 corr. alle ore 8,30, partendo da Corso Francia 23.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio Direttivo del **Collegio Costruttori Edili, Imprenditori ed Industriali Affini**, annuncia con vivo dolore la perdita del Consocio e carissimo Collega

Comm. Ing.

ENRICO FALETTI

per molti anni attivissimo ed apprezzatissimo Amministratore della Associazioni Industriali Edili del Piemonte.

I funerali avranno luogo Venerdì p. v., 24 corrente, ore 8,30, partendo dal Palazzo della Vittoria, Corso Francia, 23.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione e Sindaci della **S. A. Laterizi Dora** - Strambino, partecipano con vivo dolore il decesso del loro amato Consigliere,

Ing.

FALETTI ENRICO

18661

ALBERGHI · PENSIONI · LUOGHI DI CURA

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ed ACQUE TERMO-MINERALI

La più antica e la più conosciuta stazione termale del mondo per la cura coi fanghi delle Artriti Reumatiche, Uricemiche, Gottose, Infettive - Nevralgie e Neuriti - Mialgie e Miositi - Lesioni Traumatiche delle Ossa e delle Articolazioni, Postumi di fratture e di ferite, Metriti ed Ovarosalpingiti - Dermopatie, ecc.

Sorgenti radioattive della più alta termalità

Stabilimenti di primissimo ordine e forniti dei più moderni impianti per cure fisiche

Grand Hôtel annesso allo Stabilimento di cura

ALBERGHI DI 1ª, 2ª e 3ª CATEGORIA

PREZZI MODERATI — SOGGIORNO MAGNIFICO

Ceresole Reale

Altitudine 1500 m., e a soli 80 km. da Torino

Strada completamente rinnovata di metri sei

GRAND HOTEL

Medico, posta e telegrafo nell'albergo - Orchestra - Tennis - Automobile della Casa ai treni a Pont Canavese.

– F.lli Cernuschi, HOTEL ROMA e ROCCA CAVOUR, Torino

CERESOLE REALE (m. 1500 s. m.)

Stazione climatica di 1° ordine

Strada rotabile ricostruita

HOTEL LEVANNA

Restaurant - Pensioni - Garage - 100 letti

Propr.: GIACHINO GIACOMO.

FENESTRELLE (Val Chisone Alt. 1150)

ALBERGO TRE RE

Pensioni: giugno 15; luglio 22; oltre 25 - Scelto servizio di ristorante - Riserva trote del Chisone.

COAZZE (Altitud. m. 800)

Pensione TESSA

PANORAMA MAGNIFICO

PRAGELATO Alt. m. 1525 **Hôtel Vittoria**

Pensione famigliare da lire 20-22 - Servizio ristorante - Garage.

Propr. MISTRALETTI.

ALTA VALLE DEL PO

Linea Torino P. N. - Bricherasio - Barge

CRISSOLO

Altitudine metri 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alle sorgente del Po (m. 2041), alla grotta Rio Martino - Laghi Grande di Viso, Fiorenza, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Vigo e Mascra).

Partenza TORINO P. N.	ore 6,45	e 17,5
» BARGE	» 9	e 19,10
Arrivo a CRISSOLO	» 11,5	e 21,20

ALBERGHI	PROPRIETARI
CORONA	- G. Bessone
CRISSOLO	- U. Bottino
POLO NORD	- G. Putto

ALBERGIAN HOTEL

PRAGELATO (altit. 1524 m.)

Casa di prim'ordine - Pensione da lire 25 - Ristorante alla carta ed a prezzo fisso.

APERTO TUTTO L'ANNO.

SESTRIERES HOTEL - Colle Sestrières (alt. 2035)

presso CESANA TORINESE

Il più bel valico automobilistico, la più bella vista, il più vasto campo per sciatori, 50 kmq. - Tutti i comforts, tanto d'estate che d'inverno - Lussuoso servizio automobilistico da Torino al confine - Garage - Telefono intercomunale - Termosifone - Prezzi a convenirsi - Aperto 1° giugno-30 settembre; 1° dicembre-31 marzo.

POSSETTO, proprietario.

NUOVO HOTEL MODERNO

RONCO CANAVESE

1000 metri, fra le pinete - Pensione da L. 20 - Comforts - Bagni - Garage.

Cav. BONO ANTONIO

già proprietario HOTEL POZZO - TORINO

GRAND HOTEL BELLEVUE - Torre Pellice

750 metri s. l. d. m. - A due ore da Torino!

MAGGIO-SETTEMBRE

Splendido panorama - Aria saluberrima - Appartamenti - Camere unite e separate - 200 letti - Acqua corrente - Bagni e doccie - Bigliardi - Sala di lettura - Automobile alla stazione - Garage.

Maria Michelin ved. Ernesto Marcolini, propr.

MERANO

HOTEL RITZ e PENSIONE

Perfettamente italiana

L'ALBERGO PREFERITO dagli ITALIANI

1° ordine, a prezzi modici - Acqua corrente in tutte le camere - Garage - Cucina italiana - Nel centro, sulla passeggiata principale - Ristorante all'aperto - Giardini - Pensione dopo 5 giorni.

PENSIONE LA BRISE in SANREMO (riva del mare e con bagni propri).

CREMONA ARTURO, propr. e direttore.

Hôtel Pensione PALAVAS

tra VILLAR PELLICE e BOBBIO

Nuovissimo - Acqua corrente nelle camere - Sala bagni - Sala di lettura - Ottima cucina - Prezzi moderati - Garage.

D. MICHELIN.

MONTECATINI

Hôtel Terminus BELLONI

Casa 1° ordine - Garage - Acqua corrente - Facilitazioni per famiglie e comitive - Pensioni da lire 50 in più.

Direz.: Comm. BELLONI.

RAPALLO (Riviera Levante) - **Gr. Hôtel Excelsior e New Casino**

Prim'ordine - Posizione meravigliosa in riva al mare - Contornato da vasto giardino - Proprio annesso stabilimento bagni - Concerti - Serate danzanti.

AUGUSTO DELLA CASA.

FIUGGI (Roma)

Palazzo della Fonte - Sontuoso albergo di 1° ordine, situato nella migliore posizione, contornato da magnifico parco - Giardino - Concerti - Balli.

Soc. An. Fiuggi - ADELMO DELLA CASA e C.

ROMA - Quartiere Ludovisi

Palace Hôtel - Lusso e Conforto - Situazione incomparabile.

ADELMO DELLA CASA.

ALASSIO

Hôtel Salisbury

SOGGIORNO INCANTEVOLE

PREZZI MITI

Acqua corrente in tutte le camere

Hôtel Umberto I

SAN REMO

Vicino alla spiaggia - Pensione completa lire 25 al giorno.

HOTEL RIVIERA PALACE

Piazza Umberto I - SAVONA

Rimpetto stazione - Camere con acqua corrente calda e fredda - Rinomatissimo Ristorante - Garage - Prezzi modicissimi - Telef. 4-71 - Facilitazioni per famiglie, comitive, viaggiatori e commercianti. Nuova Direzione: F. ROSSI.

BORDIGHERA

Stazione estiva - Grandioso Stabilimento bagni - Attrazioni mondane e sportive - Alberghi aperti: Aurora - Bella Vista - Commercio - Imperiale - Vinci - Ligure - Parigi - Lido - Richmond - Riviera - Savoy - Splendid - Vittoria.

HOTEL ESPERIA

SPOTORNO

Acqua corrente - Tutti comforts - Trattamento signorile - Prezzi miti.

LOANO Riviera Ponente

NUOVO STABILIMENTO BAGNI DORIA

Il migliore e più elegante per famiglie

ORCHESTRA — BUFFET

VARAZZE Bagni

Hôtel Ristorante Pensione TORRETTI

Aperto tutto l'anno

PORTOFINO - VETTA

GRAND HOTEL

Il migliore

Il più distinto

Il più conveniente

VARAZZE

Hôtel Savoia SUL MARE

Primissimo ordine - Acqua corrente - Concerto - Stabilimento proprio.

Propr. BALDUINO.

IL BIELLESE

Celebri Santuari

Rinomati STABILIMENTI IDROTERAPICI

Villeggiature con ALBERGHI e PENSIONI in tutte le vallate

Tramvie e Ferrovie elettriche

in coincidenza con tutti i treni da e per Torino e Milano

Linea Biella-Andorno-Balma | Linea Biella-Cossato-Vallemosso

» Biella-Cossila-Oropa | » Biella-Occhieppo-Mongrando

Linea: Biella-Sandigliano-Borriana

FUNIVIA OROPA (m. 1200) - LAGO DEL MUCRONE (m. 1900)

SERVIZIO CONTINUATO - Durata del percorso 12 minuti

SERVIZIO AUTOMOBILISTICO GIORNALIERO

VERCELLI - VARALLO

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del **BIELLESE**

Ferrovia Santhià-Biella - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE

Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO a 600 m. sul mare. - Apertura 1° Giugno - Ferrovia elettrica — Servizio automobilistico da Biella.

Direzione medica: Dott. Prof. A. VINAJ.

GRAGLIA a 812 metri sul mare. - Apertura 25 Giugno — Servizio automobilistico da Biella.

Direzione medica: Prof. Comm. G. ROASENDA.

COSSILA a 600 m. sul mare. - Aperto tutto l'anno. Ferrovia elettrica da Biella.

OROPA a 1000 metri sul mare. — Apertura il 1° Luglio. — Direzione medica: Dott. R. MAZZUCHETTI - MAGNANI.

Per domande e schiarimenti rivolg. alle rispettive Amministrazioni.

ANDRATE (Croce Serra m. 850 s/m)

ALBERGO RISTORANTE BELVEDERE

Aperto tutto l'anno - Tutti i comforts moderni - Acqua corrente nelle camere - Bagni - Garage - Giardino - Parco - Ottimo servizio ristorante - Incantevole veduta panoramica - Comunicazioni ferroviarie e di autobus Borgofranco e Biella - Pensione réclame giugno, settembre, ottobre - Prenotarsi - Nuova Direz.: GIUS. MONTALDO.

STRESA (Lago Maggiore)

REGINA PALACE HOTEL

Condizioni speciali per famiglie - Golfinks - Tennis - Orchestra - Bagni di lago privati.

CIT

Compagnia Italiana Turismo

Ufficio Viaggi - Turismo

Consultateci per ogni informazione relativa al vostro soggiorno in questi Alberghi - Pensioni - Luoghi di cura

Biglietti ferroviari italiani ed esteri - Canavesana - Ciriè-Lanzo - Servizi automobilistici ed aerei. - Prenotazione posti nelle carrozze dei treni ordinari e vagoni letto.

Piazza Castello angolo via Pietro Micca - Telefono 49-114

VIÙ (Metri 800 s/m) La perla delle Valli di Lanzo

Delizioso soggiorno di montagna - Giugno-Settembre - I migliori locali

GRANDE ALBERGO MIRAMONTI

Premiato con medaglia d'argento - Acqua corrente nelle camere - Tennis.

ALBERGO RISTORANTE MODERNO

Dehors, terrazzo, con vista incantevole, comfort moderno.

CAFFE' VALFRE' - Scelto servizio di bar -

Frazione Cagnoiere (m. 1000) ALBERGO Ristorante BELVEDERE - Splendida posizione

Frazione Polpresa (m. 1100) ALBERGO RISTORANTE POLPRESA - Posizione incantevole

Frazione Tornetti (m. 1200) ALBERGO RISTORANTE delle ALPI - Locale nuovo, comfort moderno.

ALBERGO RISTORANTE DEI TORNETTI - Antico rinomato locale Chiantore

Scelto servizio di comunicazioni.

Linea automobilistica Germagnano-Margone - Stabilimento Durando - A richiesta servizio d'automobile a domicilio - - Noleggio di rimessa - Borgnino - Durando e Vertino - Officina riparazioni auto-velocipedi - Rifornimenti - Garage - Riduzioni del 10 % sui prezzi praticati nel 1926.

"ALBERGO SAVOIA,,

Piano della Mussa (Alt. m. 1800)

Locale nuovo - Luce elettrica - Garage a boxes - Acqua corrente calda in tutte le camere — 15 GIUGNO-15 SETTEMBRE

Prop.: Ing. GIUSEPPE PIGATTI.

VALLE GRANDE DI LANZO

CHIALAMBERTO (altit. 900)

GRANDE ALBERGO della POSTA

Pensione, scelti servizi alla carta - Macelleria propria - Bagni - Garage.

Propr. G. CHIARIGLIONE.

USSEGLIO (Altitudine m. 1265)

NUOVO GRANDE ALBERGO ROCCIAMELONE

Apertura 15 Giugno

Ogni comfort moderno - Acqua corrente in tutte le camere - Luce - Termosifone - Bagni - Salone per pranzi - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lungo soggiorno - Facilitazioni luglio, settembre.

Propr. CIBRARIO GIUSEPPE (Tachin).

Ferrovia TORINO - CIRIE' - LANZO - CERES

Partenze da TORINO: 6,10 - 7,15 - 8,40 - 11 - 12,5 - 14,15 - 15,15 - 17,50 - 18,25 - 19,30

AUTOMOBILI per le Valli di Viù - Usseglio - Ala - Balme - Forno Alpi Graie - Forno Rivara - Corio

VALTORNENCHE Valle del Cervino (AOSTA)

Stazione Climatica Alpina (m. 1524) - Giugno-Settembre

Linea ferroviaria Torino-Aosta - Stazione di Châtillon - Servizio automobilistico

Hôtel Royal	Hôtel Mont Rose (Meublé)
Hôtel Mont Fleuri	Hôtel des Alpes
Hôtel Meynet	Hôtel Panorama (Chenell, m. 2150)
Hôtel Jumeaux (Breuil, m. 2004)	Hôtel Mont Cervin (Giomein, m. 2087)

Per camere ed appartamenti da affittare, ville, guide e portatori, auto-trasporti e noleggi rivolgersi all'Ufficio informazioni della « PRO VALTORNENCHE » (Aosta).

COGNE Valle d'Aosta - Alt. metri 1534 **Hôtel CHATEAU ROYAL** (Ex-Castello Reale).

Splendida posizione tranquilla, soleggiata, con vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Ottimo trattamento - Scelta cucina - Bagni - Garage - Telefono - Giardino - Servizio pubblico automobilistico da Aosta - Giugno al 15 luglio, settembre, riduzioni.

Propr. COGITO.

IVREA (Prov. d'Aosta) **HOTEL DORA e SCUDO DI FRANCIA**

Comodità moderne - Acqua corrente calda e fredda nelle camere - Appartamenti con bagni - Vista incantevole - Passeggiate - Sette laghi - Centro di fermata per la Valle di Aosta - Facilitazioni giugno, settembre, ottobre - Garage.

MOSCA ARMANDO, Propr.

COGNE

HOTEL DE LONDRES

Pensione ridotta per lungo soggiorno - Posizione tranquilla - Vista del Gran Paradiso e Monte Bianco - Bagni.

Pr. G. GILLIAVOD.

Dora Hôtel - La Thuile

Altit. 1441 (Vallée d'Aoste)

Station climatique d'été - Sports d'hiver - Eau courante - Chauffage central - Bains - Garage.

LEONARD LUBOZ, propr.

CHAMPOLUC - Valle d'Aosta metri 1570

Sito incantevole ai piedi del Monte Rosa - Splendida vista sui ghiacciai - Estese pinete - Automobili a tutti i treni.

Hôtel CASTOR et POSTE

100 letti, salone balle, dehors, ristorante, pensione

Propr. Fratelli FOSSON.

PRE' SAINT-DIDIER (Aosta)

Staz. climatica balneare, 1000 m. - Bagni termali ferr. radioarsenicali.

HOTEL TERME UNIVERS

100 letti - Pensione - Ristorante - Splendida vista sul Monte Bianco.

COURMAYEUR

(Ai piedi del Monte Bianco)

Grand Hôtel Union

Acqua corrente calda in tutte le camere - Bagni privati - Rinomata cucina - Garage.

Cav. M. BECHELLI, Propr.

PRE' St.-DIDIER (Valle d'Aosta)

HOTEL VICTORIA

(Vicinissimo allo Stabilimento Bagni Ferruginosi)

Rimesso completamente a nuovo - Trattamento ottimo - Scelta cucina - Prezzi modici - Riduzioni speciali pel mese di Luglio e per lungo soggiorno.

Propr.: GIANOTTI ADOLFO

PRE' SAINT-DIDIER Valle Aosta m. 1010

Stazione climatica balneare

ALBERGO VILLA PLASSIER

Elegante chalet viale Bagni, in bellissima e tranquilla posizione circondata da pinete - Vista sulla magnifica catena del Monte Bianco - Ottimo trattamento - Comfort mod. - Riduzioni per lungo soggiorno - Aperto giugno-settembre.

Propr. Ved. BOCCASSINO.

DONDENA (2200 metri)

RESTAURANT PERRUCHON

Pensione L. 30 - Camere nuove - Centro escursioni: Cogne, Val Soana, Grivola, Gran Paradiso - Corriera postale giornaliero.

Propr. PERRUCHON (Champorcher).

PRE' SAINT-DIDIER (VALLE AOSTA) metri 1010

Stazione climatica termale - Ai piedi del Monte Bianco.

RISTORANTE PENSIONE ALPINA

Garage - Serio trattamento famigliare

Prenotarsi. FALCHERO FELICE.

ISSIME Metri 1000 sul mare **Valle Gressoney**

GRAND HOTEL ISSIME

Ambiente distinto - Tutti i comforts moderni - Garage.

Propr. G. JANS.

Gaby (Metri 1000) Vallata Gressoney

GRAND HOTEL GABY

Tutto il comfort - Pensioni da lire 30.

Propr.: DAVIT, BATTISTINA.

SAINT-VINCENT

(Aosta)

Hôtel du Parc

Posizione magnifica e tranquilla - Acqua corrente nelle camere - Ristorante - Skating - Grandioso giardino - Cucina e trattamento di 1° ordine - Pensioni a prezzi moderati - Garage - Automobile all'arrivo dei treni. Medesima casa HOTEL MAFALDA in San Remo

DANIELE PAGETTO, proprietario.

GRESSONEY

Grand-Hôtel Thedy — **Gr. Hôtel Lyskamm**

Metri 1637 — Metri 1834

Chiedere prospetti ai F.lli BUSCA.

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL ROMA

Ristorante - Pensione - Comfort moderno - Prezzi moderati - Trattamento famigliare - Sito ridente, con splendida vista su tutta la Valle - Garage - Automobile all'arrivo di tutti i treni - Prezzi ridottissimi giugno, luglio e settembre.

ERCOLE, Propr.

GRESSONEY - La Trinité

alt. m. 1637

Castor Hôtel Pension

BAGNI - GARAGE. Propr. V. THEDY.

S. VINCENT (Valle Aosta) **HOTEL LION D'OR**

diretto dal proprietario, fa pensioni convenientissime e riduzioni speciali in giugno, luglio, settembre - Ottimo trattamento - Grandioso giardino per ristorante - Scelta cucina - Garage - Automobile a tutti i treni - Chiedere preventivi.

Propr. TAMAGNONE FRANCESCO.

Ottimo soggiorno - Cura delle acque

BRIGA Cuneo Alta Valle Roya 800 m.

Magnifico soggiorno alpino - Telegrafo, telefono

GRAND HOTEL MIRAVALLE

100 letti - Cucina prim'ordine - Saloni da ballo - Vasto parco - Sorgente minerale - Bagni di lavanda - Pensione lire 30.

Cav. BEGHELLI, propr.

MONCENISIO

Nuovo Albergo Ristorante Rocco Bianche

Ambiente signorile - Cucina e servizio sceltissimi - Pulizia accurata - Sale riscaldate - Luce elettrica - Garage - Benzina.

APERTO TUTTO L'ANNO.

BOUSSON ALTA VAL RIPARIA (alt. m. 1420)

Albergo Gadani Béraud

Cure d'aria e di riposo

Frontiera francese, automobili per Briançon e Oulx. Posizione unica (piccola Svizzera), foreste di pini, vista splendida montagne, escursioni, caccia libera. Pensionari, prezzi ridotti per la stagione. Nutrimento sano ed abbondante.

MONCENISIO

Albergo del Lago

Apertura da Maggio a Novembre

Pensione - Gite turistiche - Posizione incantevole - Luce elettrica.

Proprietaria: DAFFO SABINA ved. FAVRO.

VILLA CLOTÈS

(da non confondersi colla PENSIONE CLOTESSE)

a 6 km. dalla stazione di Oulx (Valle di Susa) - Alt. 1700, fra grandiose pinete al riparo dei venti, con panorama grandioso - Albergo - Ristorante - Pensione - Acqua corrente calda e fredda in camera - Bagno - Luce elettrica - Automobile - Garage - Mèta ideale per gite automobilistiche e alpine.

Servizio Pubblico Automobilistico

SUSA - MONCENISIO

15 GIUGNO-SETTEMBRE

Noleggio auto. Autorimessa Gonin - Susa

SAUZE D'OULX

Altitudine metri 1510 sul mare

ALBERGO MIRAVALLE

La perla della Valle di Susa - Grandiosi panorami - Ogni comfort.

Proprietario: PL. EYDALLIN.

ALBERGO PENSIONE ARNODERA

GRAVERE DI SUSA — Metri 700 sul mare

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine.

Propr. LUDIA BRAYDA.

VERNANTE ALBERGO ALBERO FIORITO

Prov. di Cuneo - 800 m. s/m

Stazione climatica estiva - Splendide passeggiate - Magnifica vegetazione - Giardino, garage, bagni, dehors - A dieci minuti dalla rinomata fontana Blen, riscontrata all'analisi efficace in tutti quei disturbi che trovano la loro origine nell'uricemia - Pensioni: agosto lire 25; altri mesi lire 20, senza vino.

Propr.: G. CHIASPENELLO.

MONCENISIO

HOTEL della POSTA

M. 2000 s/m - Aperto da maggio a ottobre.

Direttore: RIELLA cav. Pietro.

Proprietari: EREDI FAURE.

VALLE ROYA - San Dalmazzo di Tenda

Centro d'escursioni - GRAND HOTEL, il più moderno della regione - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Giardino - Garage - Riserva di trote - Telefono.

Pensioni da lire 30 in più.

Per le vostre fotografie

al Mare - ai Monti

in Campagna, usate.

Rollfilms

Packfilms

Lastre